



2009 COMUNE DI BOLOGNA

PIANO
OPERATIVO
COMUNALE

Piano Operativo Comunale **Allegato**

- Rapporto conclusivo Laboratorio Bolognina Est
- Rapporto conclusivo Laboratorio Croce del Biacco

Adozione

Delibera di C.C. n. 47 del 02/02/2009

Approvazione

Delibera di C.C. n. 144 del 04/05/2009

Sindaco

Sergio Gaetano Cofferati

Assessore Urbanistica, Pianificazione territoriale, Casa

Virginio Merola

Direttore Settore Territorio e Urbanistica

Giacomo Capuzzimati

Responsabile gruppo di progettazione

Francesco Evangelisti

Consulente generale

Patrizia Gabellini

Laboratorio Bolognina Est



**Dare voce a donne e uomini
nella trasformazione e
per il buon uso della Bolognina Est**

**Documento Guida
Introduzione**

Partecipano al progetto

Università di Bologna:

Corso di Laurea in Scienze dell'Organizzazione

Corso di Governo locale

Corso di Laurea in Scienze Geografiche

Università degli Studi di Ferrara:

Facoltà di Architettura, Corso Tecniche di valutazione e programmazione urbanistica

Genius Loci <http://geniusloci.avitis.it/>

Supervisione: Marianella Sclavi



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



CORSO DI LAUREA TRIENNALE
IN SCIENZE GEOGRAFICHE

Per approfondire:

Sito <http://www.comune.bologna.it/laboratoriobolognina>

Associazione Orlando

Informazioni:

E-mail lab-bolognina@women.it

Telefono 051 2195233 (dal lunedì al venerdì – dalle 10.00 alle 13.00)

051 2195234

Urban Center Bologna

Salaborsa - piazza Nettuno 3 - Bologna

Telefono 051 219 4455

E-mail info@urbancenterbologna.it

Sito www.urbancenterbologna.it

Premessa

Al presente Documento Guida sono allegate

- Le **Schede Tematiche**, che riportano in dettaglio le indicazioni progettuali emerse dal Laboratorio attorno a temi specifici
- Le **Schede di Sintesi**, che riportano gli esiti delle attività: incontri individuali e di gruppo, incontri tematici, Laboratorio Scenario, Open Space Technology (Spazio Aperto), Assemblea di prima presentazione dei risultati del Laboratorio del 16 dicembre 2008

Gli Allegati sono parte integrante del Documento.

(disponibili on-line: <http://www.comune.bologna.it/laboratoriobolognina>)

Lo scorso 11 novembre 2008 ha preso il via ufficialmente il Laboratorio di urbanistica partecipata Bolognina Est. È stato definito “la madre di tutti i laboratori”, perché è un laboratorio complesso che riguarda un’area della città ampia e frastagliata, molto importante nei cambiamenti presenti e futuri di Bologna.

Bolognina Est: ieri, oggi e nel futuro

Nella storia della città, la Bolognina Est ha costituito la prima zona di espansione verso nord della Bologna industriale moderna, a partire dal primo decennio del 1900. Qui si insediarono le imprese che sono state motivo di orgoglio nella produzione meccanica della città. Anche la caserma Sani aveva prevalentemente una funzione produttiva (alimentare). Un binario ferroviario collegava direttamente gli impianti alla stazione e alla rete ferroviaria. A ovest di questa direttrice si è sviluppato nel tempo il quartiere residenziale, con una forte presenza operaia. A est, nei decenni successivi alla guerra, sono sorti la nuova fiera e il centro scambi.

Oggi il territorio è cambiato. Le attività produttive, che davano al quartiere il suo carattere e la sua identità, si sono spostate in altre zone o sono cessate; le aree e gli edifici industriali e militari sono inattivi. Anche la popolazione è cambiata, con l’arrivo di donne e uomini da altri paesi, in particolare dalla Cina.

Il Piano Strutturale Comunale (PSC), che è il documento con cui il Comune traccia le scelte strategiche di assetto e sviluppo del proprio territorio, dedica una sezione alla Bolognina Est.

Il PSC ha individuato sette strategie di Bologna (“le sette città”) che organizzano i più importanti progetti di trasformazione urbanistica nei prossimi 15 anni, per un «futuro capace di coniugare sostenibilità ambientale e sociale, ruolo metropolitano, rilievo internazionale». Tra queste sette città, la “Città della Ferrovia” ha una particolare vocazione internazionale e qui vedremo le trasformazioni più rilevanti. La Bolognina è al centro di quest’area più grande, che va dall’aeroporto alla fiera.

Nella “Città della ferrovia” il nuovo PSC prevede di collocare le principali porte di accesso alla città, che si apre a nuove relazioni internazionali e «dove la massima accessibilità e la concentrazione di funzioni eccellenti fanno incontrare le diverse popolazioni della metropoli contemporanea». Qui, infatti, oltre al progetto della nuova stazione ferroviaria, sono in corso o partiranno i cantieri per costruire la stazione dell’Alta Velocità, il Servizio Ferroviario Metropolitano, la Metrotranvia e il People Mover.

Queste infrastrutture renderanno più facile spostarsi verso Bologna e in città; inoltre potranno integrare di più la Bolognina con il centro storico.

La relazione del PSC descrive così la “Situazione della Bolognina”: è un quartiere soprattutto di edilizia residenziale, molto abitato, con edifici fitti e con pochi spazi aperti. La trasformazione delle aree produttive dismesse offre l’occasione di arricchire il quartiere di nuovi spazi pubblici, usando anche solo una parte di quelle aree.

Nel quartiere si riconoscono tre zone distinte: a sud la Bolognina storica con lo scacchiere di isolati che riempiono la parte più consolidata tra Piazza dell’Unità e l’Ex Mercato; a ovest la zona dell’Arcoveggio, con più servizi e più verde; a est Casaralta, un’area che si sta trasformando rapidamente ed è caratterizzata dalla presenza delle aree produttive non più attive.

Una ricerca condotta dall’Università di Bologna (Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale – DAPT) individua altre differenze. L’area a ovest di via Stalingrado ha edifici fitti, soprattutto abitazioni, ha poche attività commerciali, pochi servizi, pochi luoghi di aggregazione sociale e poche aree verdi. Le aree verdi, inoltre, sono poco qualificate. Nella zona immediatamente a sud della caserma Sani ci sono stati negli ultimi anni di interventi di nuova edificazione (DUC): sono stati costruiti abitazioni e un hotel; si sta realizzando una piazza sopraelevata che oltrepassa via Stalingrado.

Il percorso di progettazione partecipata: tappe e strumenti

Il Laboratorio è stato chiamato ad affrontare il tema della riqualificazione complessiva della Bolognina Est per definirne le funzioni, le opportunità, le priorità generali per localizzare i servizi e gli spazi pubblici.

Per le ex-aree industriali e militari il PSC prevede un percorso di progettazione partecipata di cui il Laboratorio costituisce uno dei passaggi fondamentali.

Attraverso il Laboratorio, tutte e tutti quelli che abitano, lavorano, hanno imprese, studiano nel quartiere possono partecipare al percorso per definire che cosa fare nelle aree da riqualificare, in accordo con i loro proprietari, che hanno presentato o presenteranno al Comune i loro progetti.

La prima tappa del percorso di progettazione è la stesura del Piano Operativo Comunale (POC), entro il gennaio 2009.

Secondo la Legge Regionale n. 20 del 2000, che definisce gli strumenti urbanistici, il POC individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio che possono e devono essere realizzati entro cinque anni. In altri termini, il POC stabilisce i vincoli e le condizioni per l'esercizio dell'attività edilizia (diritti di costruire).

Il presente Documento Guida, prodotto dal Laboratorio, contribuirà a definire i vincoli nell'edificazione nelle aree industriali e militari non più in attività, per collocare gli spazi e le strutture pubbliche che servono al quartiere. Contribuirà perciò all'elaborazione del POC.

Secondo la stessa Legge regionale, il Comune può fare accordi con soggetti privati per introdurre nel POC proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse per la comunità locale. Nella Bolognina Est, il Comune ha sottoscritto con i privati proprietari delle aree industriali dismesse *accordi di prima fase*, che sono già operativi.

La seconda tappa del percorso di progettazione porterà all'elaborazione dei singoli Piani Urbanistici Attuativi (PUA). I PUA sono necessari per disciplinare (cominciare) i progetti (lavori) di costruzione e riqualificazione.

Dopo l'approvazione del POC, Comune e privati potranno sottoscrivere, se ci sarà l'interesse delle parti, gli *accordi di seconda fase*, che dovranno rispettare le indicazioni del Documento Guida. Cittadine e cittadini potranno monitorare il rispetto del Documento Guida e del POC attraverso un *Tavolo di confronto creativo*, che sarà formato da testimoni privilegiati, stakeholder, istituzioni, tecnici e rappresentanti nominati dal Laboratorio e che utilizzerà *antenne e presidi*, cioè persone e luoghi che garantiranno l'informazione costante e il controllo del processo. Il Tavolo, le antenne e i presidi sono definiti dal Laboratorio in corso, entro il marzo del 2009.

Il percorso partecipato di progettazione continuerà nella seconda fase, con modi che saranno successivamente decisi.

Un'area estesa

Le indicazioni che il Laboratorio ha dato per la Bolognina Est sono emerse tenendo conto delle trasformazioni che già sono in corso o che sono previste nelle aree vicine.

Il Comune acquisirà il Dopo Lavoro Ferroviario (Dlf), in base all'accordo per la valorizzazione delle aree ferroviarie. La Commissione mista che il Comune ha istituito per definire i criteri di riqualificazione, ha concluso che il Dlf rimarrà destinato a verde attrezzato e spazi culturali/ricreativi/sportivi.

Anche per l'area che confina con il Dopo Lavoro Ferroviario dietro il complesso dei Salesiani e che comprende il museo Provinciale dei Trasporti c'è una proposta di riqualificazione, presentata dalla Provincia, che ne è proprietaria e che ha chiesto di destinarla a uffici oltre a recuperare l'edificio museale. Questo

sistema potrà contribuire a completare il sistema di percorsi che strade che ha al centro la pista ciclopedonale dell'ex tranvia.

L'ex Manifattura Tabacchi, ospiterà il polo di ricerca per l'innovazione, un'area del Parco Nord è destinata alla produzione culturale e allo spettacolo: questo permette di immaginare che parte delle aree riqualificate potrebbero essere utilizzate per la residenza e i servizi di una popolazione giovane e interessata alle attività di ricerca e produzione culturale, delineando la possibile formazione di un distretto culturale giovanile di grande interesse per il futuro della città. Infatti, la sistemazione coordinata delle diverse aree è l'occasione per dare risposte adeguate ad alcuni problemi della periferia storica, in particolare la scarsità di servizi e di aree verdi.

Gli accordi tra Comune e proprietà.

Per intervenire nelle aree di progettazione, il Comune utilizza lo strumento degli accordi con le proprietà, a cominciare dall'Agenzia del Demanio, proprietaria dell'ex caserma Sani che copre un'area di 105.000 metri quadri (mq), in una posizione chiave, tra le vie Stalingrado e Ferrarese.

Questo complesso è inserito infatti nel Programma Unitario di Valorizzazione dei beni demaniali (PUV), procedura negoziata a cui sono sottoposte 19 aree militari non più utilizzate nel territorio del Comune di Bologna. Per conoscere il destino della caserma Sani, è necessario attendere la conclusione del PUV, che comporta un unico accordo per tutte le aree.

Tuttavia, possiamo dare per scontato che qui verranno realizzati interventi residenziali come previsto dal PSC, ma solo su una parte dell'area. Vi è dunque la concreta possibilità che almeno in parte il terreno della caserma possa essere riservato a verde pubblico, come chiedono i cittadini: il problema qui sono i tempi, perché il processo di approvazione del PUV è più lungo di quello degli accordi con le proprietà private.

Per quanto riguarda le proprietà private, sono stati sottoscritti accordi preliminari tra il Comune e i privati proprietari delle aree ex Casaralta, (circa 50.000 mq), ex Cevolani (circa 15.000 mq), ex Sasib (circa 50.000 mq) riguardo agli interventi di riqualificazione nella Bolognina Est.

I tre accordi, che trovano menzione nel Documento Programmatico che il Comune ha predisposto per il POC prevedono due fasi.

Fase 1. L'accordo disciplina la demolizione degli edifici fatiscenti, gli interventi per eliminare o ridurre le sostanze inquinanti che si sono depositate nel terreno e i primi interventi diretti di nuova edificazione già possibili in attuazione delle previsioni di PRG (il Piano Regolatore Generale, cioè lo strumento di pianificazione comunale vigente fino a oggi).

Per gli edifici che non saranno demoliti si dovranno fare le verifiche dell'impatto ambientale, per la bonifica dell'amianto (se ce n'è) e per il rumore.

Fase 2. Si apre un'ulteriore fase negoziale basata sulle previsioni del nuovo PSC e finalizzata a sottoscrivere ulteriori accordi operativi (in base all'art. 18 della Legge urbanistica Regionale). Tale accordo potrà consentire alle proprietà diritti edificatori e destinazioni d'uso più ampie di quelli definiti dal vecchio PRG, a condizione che esse accettino e si impegnino a consentire la realizzazione di interventi di interesse pubblico e le aree da cedere, oltre agli oneri di urbanizzazione. Su questa base i privati potranno procedere alla redazione di Piani Urbanistici Attuativi (PUA) convenzionati con il Comune. La scelta di ricorrere a un percorso partecipato è condivisa dalle proprietà: il Documento Guida definito con il contributo del Laboratorio di urbanistica partecipata e le indicazioni del POC saranno le basi per la riqualificazione vera e propria.

Ecco, in sintesi, cosa prevedono gli accordi per la fase 1:

Ex Cevolani: demolizione e bonifica del comparto compreso tra le vie Creti, Mascherino e Liberazione; conversione di 2634 mq per usi direzionali (es. per uffici) e culturali.

Ex Casaralta: demolizione e bonifica del comparto che dà su Via Stalingrado; per gli immobili che non sono immediatamente demoliti, valutazione dello stato di conservazione degli elementi che contengono amianto, in conformità alle norme specifiche vigenti (Decreto Legislativo 15 agosto 1991, n. 277 e s.m.i), e eventuale rimozione o inertizzazione degli stessi; recinzione e guardiania dell'intera area di proprietà delle parti private; conversione di 10.300 mq, di cui 7000 mq circa per usi direzionali e 3300 mq circa per usi commerciali in esercizi di vicinato (con programma di intervento da completare entro tre anni dal rilascio dei necessari titoli abilitativi).

Ex Sasib: demolizione e bonifica sub comparto 1 che dà su Via Corticella; conversione di 6000 mq, di cui 5000 mq a uso direzionale e .000 mq a uso commerciale.

In base agli accordi di prima fase sono già stati prodotti progetti per le aree ex Casaralta ed ex Sasib che sono già stati approvati dalla Commissione Qualità Urbana del Comune di Bologna: la stecca di uffici su via Ferrarese, nell'area Sasib, e il grattacielo su via Stalingrado (nell'area Casaralta).

Il Laboratorio ha svolto la sua azione a valle degli accordi di prima fase.

In parallelo e indipendentemente dalle attività del Laboratorio, il Comune sta conducendo incontri con le singole proprietà per definire le condizioni per gli accordi di seconda fase, così come previsto negli accordi.

Rispetto alle possibili strategie di intervento in un comparto di riqualificazione contrassegnato da diverse aree dimesse, il Comune ha scelto di condurre trattative separate, piuttosto che procedere a un tavolo unico di negoziazione: anche se gli accordi di prima fase hanno molti punti in comune, i singoli proprietari mostrano comportamenti diversi e intenzioni diverse, almeno per il momento, che avranno particolare influenza sia sulla possibilità di una progettazione sinergica dell'intera area. Vi è anche la possibilità che gli accordi di seconda fase non vengano sottoscritti da una o più proprietà, entro il limite previsto di 18 mesi.

Nelle aree dimesse vi sono numerosi punti critici.

Nell'area ex Casaralta un punto critico sono i tempi per le bonifiche e le demolizioni degli immobili attuali, che rappresentano certamente il problema più sentito dai cittadini. Nell'attuale stato di abbandono e mancanza di vigilanza, essi sono una causa di degrado e una minaccia alla sicurezza e alla salute degli abitanti. Su questo occorrerebbe fissare con la proprietà tempi il più possibile certi. Gli accordi prevedono in ogni caso una pista ciclabile e interventi di riqualificazione sulla Ferrarese, che dovrebbero essere anticipati.

Diverso il caso dell'area ex Sasib, dove bonifiche e abbattimenti sono già stati completati.

Nel caso dell'area ex Cevolani, il lotto di testa (gli edifici che danno su via Mascherino) è in condizioni molto cattive: sarebbe necessario intervenire subito per metterlo in sicurezza. Si potrebbe destinare parte dell'area a usi temporanei, concordati con il Quartiere e a beneficio di associazioni culturali.

Per quanto riguarda la caserma Sani, la sua destinazione, come si è detto, verrà decisa nel Piano Unitario di Valorizzazione delle 19 aree militari. Certamente qui verranno costruite abitazioni, ma solo su una parte dell'area. La somma delle nuove superfici realizzabili con questo indice, è pari alla somma degli edifici esistenti, che in parte saranno demoliti e in parte conservati per usi diversi. È importante che questo non venga superato. Vi è dunque la possibilità che, almeno in parte, il terreno della caserma possa essere riservato a verde pubblico, come chiedono i cittadini.

Il problema anche qui sono i tempi, perché il processo di approvazione del PUV è più lungo di quello degli accordi con le proprietà private e, perciò, la riqualificazione potrebbe iniziare più tardi. Si potrebbe aprire l'area a usi provvisori con una forma di "contratto di quartiere": una convenzione con i cittadini e le cittadine che consenta l'utilizzo e la gestione a parco per un certo numero di anni e la realizzazione delle opere indispensabili perché persone diverse, dai più giovani ai più anziani, lo possano usare correttamente.

Documento Guida: metodologia di elaborazione

Questo Documento Guida per la trasformazione di Bolognina Est, come indicato dall' Avviso che ha bandito e dato inizio al Laboratorio della prima fase, servirà come supporto per la pianificazione operativa e attuativa al Comune, al Quartiere, alle associazioni e ai cittadini come base per gli strumenti di monitoraggio e ai proprietari e progettisti delle singole aree come documento di indirizzo.

I contenuti del Documento sono il risultato di un percorso caratterizzato da attività tecniche, di dialogo, di confronto e di progettazione partecipata; esso si è svolto contemporaneamente e in collegamento con il lavoro dei tecnici per l'elaborazione del Piano Operativo Comunale relativo alle aree della Bolognina Est. Il Documento presenta uno "scenario di trasformazione" costruito a più voci, che prevede sia azioni (con tempi, attori, luoghi ecc.) sia loro esiti (funzionali, formali, ecc.) e che tiene conto dei cambiamenti demografici, urbanistici, di riorientamento di funzioni e luoghi tratteggiati nel PSC. L'obiettivo è di passare da una pianificazione urbanistica di strategie alla progettazione di singole aree (POC), con la consapevolezza che il risultato delle trasformazioni sarà positivo a due condizioni: insieme alle singole aree occorre progettare l'adeguato tessuto connettivo che le tiene insieme; il lungo periodo di tempo che passerà tra la definizione delle strategie e la fine dei lavori richiede attività di monitoraggio e di vigilanza in un'area che resterà a lungo un cantiere aperto.

Lo scenario presentato in questo Documento Guida, nel documento presentato il 16 dicembre 2008 e nell'elaborato del comitato Casaralta Che Si Muove (vd. "Comitato Che Si Muove: cittadini per i cittadini") tiene conto, dunque, delle dimensioni spaziali e temporali dei processi.

Il/le partecipanti

Il Documento Guida è stato costruito coinvolgendo, con metodologie partecipative, i soggetti interessati (residenti, gruppi formali e informali, fruitori/trici dell'area, operatori/trici economici/che, proprietà, amministratori/trici, figure istituzionali e ogni altro/a interessato/a all'area) e valorizzando le differenze di genere, età, provenienza e origini. Con diverse modalità i soggetti si sono confrontati: sull'uso e sul riuso di aree urbane dismesse; sui progetti già in realizzazione e su quelli previsti nell'area della Bolognina Est; sulla successiva progettazione perché sia volta a un progetto e a una rappresentazione condivisi del buon vivere.

La pluralità dei punti di vista individuali, di gruppi e di categorie socio-economiche, di donne e di uomini di età e/o provenienza diversa è stata presa in conto.

Poiché le città, che costituiscono «il livello di base delle relazioni sociali e il nucleo di base della democrazia», «sono fatte di donne e uomini mentre lo spazio pubblico è occupato prevalentemente dagli uomini»*, si è adottata una prospettiva di genere sia nell'analisi della situazione esistente e nella costruzione degli scenari futuri, sia nell'attenzione a una partecipazione il più possibile paritetica al progetto.

Si è cercata sin dall'inizio una modalità di ascolto capace di riconoscere e di portare a visibilità alcune categorie culturali profonde, per interloquire con le cittadine e i cittadini stranieri, ma anche con le differenti culture generazionali e di genere. Queste differenze influiscono sulle distinzioni tra spazio pubblico, semipubblico e privato che è data per presupposta, e invece è permeata da un punto di vista culturale e di genere: distinzioni che devono essere oggetto di una negoziazione esplicita quando dalle enunciazioni progettuali si passa alla realizzazione, all'uso e alla regolamentazione dell'uso.

Poiché le peculiarità specifiche e le differenze presenti sono state riconosciute, sono state necessari azioni e strumenti d'interazione diversificati. Il Laboratorio si è strutturato attraverso l'alternanza armonica di momenti di partecipazione collettiva (assemblee, gruppi tematici, Laboratorio Scenario, Open Space, mostra) e momenti d'interazione e ascolto individuali (interviste) e in piccoli gruppi.

* In Chiara Sebastiani, La politica delle Città, cap. 9. La politica di genere: Città di donne e di uomini, Il Mulino, Bologna, 2007

In questo modo, si è attivato un percorso rivolto a tutte e tutti, dando voce e coinvolgendo in esperienze di cittadinanza attiva non solo chi già appartiene ad aggregazioni e reti formali o informali, ma anche parte di chi non è abituato/a a esperienze associative e alla presa di parola in pubblico. Il tempo molto breve non ha consentito di dare spazio a un ascolto non immediatamente finalizzato al progetto. Questo sarà fatto nella fase di animazione e monitoraggio.

Si è allargata, comunque, l'area di quanti, tra gli/le abitanti, intendono mettere a disposizione di un comune interesse competenze e passioni, realizzando pratiche di cittadinanza attiva e di cura dei "beni comuni" e dei "beni relazionali" e che sono disponibili a stabilire reti durevoli di singoli e di realtà associate. Sono state poste le premesse per costituire, tra il gennaio e il marzo 2009, il Tavolo di confronto creativo, strumento di continuità del percorso partecipativo e di raccordo con prossime fasi di pianificazione (progettazione operativa, attuativa, cantieristica e di gestione degli spazi pubblici).

Le attività

Alle attività si sono registrate circa 400 presenze.

Sono state realizzate circa dieci interviste in profondità che hanno riguardato diversi aspetti della storia e della vita del quartiere, a partire dall'esperienza soggettiva di vita di testimoni privilegiati, otto incontri collettivi con categorie, gruppi formali e informali, reti di comunità, tre incontri tematici, uno scenario workshop (Laboratorio Scenario) e un open space (Spazio aperto) finalizzati a definire le idee e gli scenari futuri, le priorità e i vicoli irrinunciabili, due assemblee una di presentazione del progetto l'altra di presentazioni degli elementi costitutivi degli scenari e delle Linee Guida.

I risultati delle attività sono riportati nelle Schede di Sintesi che fanno parte del presente Documento Guida.

Le voci dei testimoni hanno dato vita a una resa polifonica che racconterà il volto passato, il presente e il futuro possibile della Bolognina Est. Un racconto che senza la pretesa di essere univoco ed esaustivo ci aiuta però a vedere punti critici e opportunità per il futuro attraverso gli occhi dei cittadini e delle cittadine.

Il retroterra

Il Laboratorio si è avvantaggiato di un vivace retroterra: il patrimonio di conoscenza e di relazioni costruito nel tempo da singole/i, da istituzioni e da associazioni, i risultati di esperienze partecipative (ex Mercato), di ricerche e di approfondimenti tecnici ("La fabbrica e il Dragone", esplorazioni progettuali eseguite da numerose facoltà universitarie), la stretta collaborazione con Urban Center e un precedente ricco iter partecipativo, sostenuto dal Quartiere, le esperienze già in atto sul territorio, e in particolare Casaralta Che Si Muove, Tavolo di Quartiere, Bolognina Bel Carattere, l'esperienza dei ragazzi e delle ragazze della "Casetta" e delle/dei loro animatrici/tori (Associazione Xenia, cooperativa la Carovana).

Questo lavoro precedente, che il Laboratorio ha integrato e valorizzato, ha consentito di definire contenuti progettuali precisi, specie per la parte di Bolognina Est che si snoda lungo la via Ferrarese e che particolarmente si riferisce alle aree delle ex officine Casaralta e dell'ex Caserma Sani.

Aspetti critici

La partecipazione di chi abita e utilizza le aree oltre via Saliceto fino alla Corticella e all'area Sasib è stata meno densa rispetto a quella degli abitati e utenti della zona attorno alla Via Ferrarese e alle aree Casaralta e Sasib.

La stessa difficoltà ha riguardato le proprietà. Eccetto la proprietà Zucchini della Sasib, che ha reso possibile un incontro tecnico e non ha partecipato al Laboratorio Scenario per un mero disguido, le altre proprietà dopo una prima disponibilità iniziale, non hanno partecipato, se non attraverso una breve presenza di un tecnico al Laboratorio Scenario. Una fase di ulteriore confronto almeno relativa alle connessioni delle singole aree con l'insieme di Bolognina Est è senz'altro indispensabile.

Un tessuto sociale responsabile e attivo

Il Laboratorio è stata un'esperienza straordinaria di incontro con un tessuto sociale responsabile e attivo, consapevole che l'organizzazione dello spazio influisce sull'uso dei luoghi: può aumentare il senso di appartenenza al territorio, il desiderio di prendersene cura e di (sor)vegliarlo o al contrario il senso di disagio.

Citiamo dal contributo di Casaralta Che Si Muove. «La riqualificazione delle aree dismesse offre la possibilità di realizzare una nuova idea di città diffusa e policentrica in cui non esistano periferie isolate dal centro e prive di luoghi d'interesse, ma una rete di aree caratterizzate da uguali dignità e potenzialità in termini urbanistici, sociali, culturali ed economici.

Una rete urbanistica, dunque, che possa divenire rete sociale in cui i cittadini siano protagonisti in una gestione attiva degli spazi del territorio, anche attraverso nuove forme di partecipazione e sperimentazione capaci di garantire un alternativo sviluppo economico.

Questi obiettivi declinano una nuova idea di città sul piano socio-culturale ed economico che vuole essere anche innovativa sul piano della tecnica architettonica e della pianificazione del territorio.

La nostra città, che ambisce a essere un importante polo culturale che si desidera sviluppare, deve essere in grado di guardare al futuro innovando i propri schemi architettonici.

Deve saper coniugare le nuove avanguardie alle esigenze di compatibilità ambientale e sociale, pur senza dimenticare la sua storia e le tappe più importanti del suo sviluppo quale fondamentale trampolino di lancio verso nuovi processi».

In termini analoghi, la ricerca dell'Università di Bologna (DAPT) ricorda l'attenzione dell'Unione Europea per le aree industriali dismesse e sottolinea che esse possono diventare un'occasione importante per più motivi, tra i quali «la possibilità di incrementare la vitalità e la varietà della vita urbana e di promuovere processi di riqualificazione sociale, creando nuove polarità».

La sfida è stata la scala, il raggio dell'azione. L'ambito che è quasi un quartiere, un luogo di straordinaria complessità, in cui ci sono aree dismesse, che richiedono di per sé azioni di progettazione partecipata e che cerca di ridarsi un'identità a partire dalla conoscenza e dalla riprogettazione dello spazio urbano e degli spazi pubblici.

La gente di Bolognina Est partecipa ancora e inevitabilmente in modo disuguale nelle sue componenti sociali e rispetto all'effettivo legame con i luoghi, è turbata per i ricordi recenti di paure (l'amianto), per insicurezze derivate dall'uso improprio dei luoghi, per le regole non sempre rispettate, per le differenze difficili da integrare, per disincanti legati a cambiamenti non sempre condivisi; tuttavia, è capace di pensare il domani, senza perdere le radici, con una ragionevolezza e una pacatezza che definiscono il desiderio di fare società.

È emerso uno straordinario patrimonio di conoscenze condivise che hanno riguardato:

- la storia, le storie di Bolognina Est;
- i percorsi e le proposte di chi da tempo si adopera a e per Bolognina Est;
- il carattere generale dell'area e l'utilizzo del territorio;
- la presenza di elementi di degrado e di insicurezza, specie nelle aree dismesse e a Casaralta in particolare;
- le connessioni difficili all'interno e verso l'interno;
- le caratteristiche degli spazi aperti e la forte mancanza di aree verdi di uso attuale;
- la forma e la densità delle costruzioni;
- le modalità di accesso ai luoghi e i percorsi;
- il livello di cura, partecipazione e manutenzione dei differenti spazi;

- il modo di muoversi;
- il modo di relazionarsi;
- i servizi (scuole, sport, cultura, spazi d'uso);
- le difficoltà del tessuto commerciale;
- i/le differenti abitanti e utilizzatori/trici e gli elementi di rete e di non integrazione;
- le rischiosità e le vischiosità dei radicali mutamenti legati alle aree dimesse e alle cantierizzazioni;
- le nuove opportunità connesse alla riqualificazione dell'ambito Bolognina Est.

È emersa anche un'esigenza fondamentale e non soddisfatta d'informazione. A questo patrimonio di conoscenze condivise non corrisponde un'informazione precisa, aggiornata e costante sui progetti esistenti, sui tempi e sulle modalità di realizzazione. A questo occorre prestare la massima attenzione nelle prossime fasi.

Le richieste e le proposte

Il Laboratorio ha portato a formulare, o riformulare, richieste e proposte sulle trasformazioni future.

- *Rinnovare un'identità.* Bolognina Est può passare a una nuova fase senza perdersi: il lutto per la perdita dei legami con le manifatture, le fabbriche, ha trovato spazio nel racconto, è memoria vivente e pertanto si può andare oltre.
- *Incrementare spazi pubblici e servizi.* Le cittadine e i cittadini intervenuti nelle differenti fasi del Laboratorio lo hanno detto con grande consapevolezza, quando hanno elencato una serie di esigenze molto sentite: dai servizi educativi e sociali agli impianti sportivi, dagli spazi per i giovani al verde pubblico, con attenzione a un equilibrio quantitativo e spazio-temporale con il sorgere dei nuovi insediamenti.

Spazi pubblici e servizi sono connessi in relazione agli usi, nella consapevolezza che non sempre un servizio in sé crea spazio pubblico.

- *La Piazza e la rete di connessioni.* Il desiderio che più si percepisce è il desiderio di una piazza come punto di centralità, uno spazio per incontrarsi e stare insieme, per riappropriarsi collettivamente dell'identità e anche della memoria di questo quartiere di tradizione operaia. Un altro aspetto della richiesta di una piazza ha a che fare con il sistema delle connessioni: occorre creare una rete di percorsi sicuri per pedoni e biciclette, per collegare tra loro nuove e vecchie "centralità" e per permettere a tutti, e alle donne in particolare, di muoversi per il quartiere in sicurezza e di accedere ai servizi pubblici. Per tessere questa trama già si prevede di riutilizzare l'asse della vecchia tranvia per Malalbergo. Si realizzerebbe, così, un nuovo percorso: che parte dal Dopo Lavoro Ferroviario e raggiunge la Dozza e che nuove strade potrebbero collegare con la Ferrarese e con i nuovi servizi e spazi pubblici da realizzare nelle "aree di riqualificazione" degli ex stabilimenti industriali Casaralta, Sasib e Cevolani e dell'ex-caserma Sani.
- *Rendere visibili tracce simboliche.* «A Casaralta è conosciuta la lapide cinquecentesca giocosamente enigmatica conservata presso il Museo Civico Medievale: Aelia Laelia Crispis. Custodita fino alla metà del sec. XX presso la caserma Sani, detta lapide fu pensata per la Commenda di Casaralta, scaturita dalla soppressione del Monastero di Santa Maria Gloriosa esistente in loco fin dal sec. XIII e che fu sede dei Cavalieri Gaudenti a cui appartennero anche Loderingo e Catelano fautori del Liber Paradisus. Edificata sulla "strada maestra" della Mascarella, la Commenda era circondata da un piacevole giardino e ampio terreno agricolo» (Da "Comitato Che Si Muove: cittadini per i cittadini").
- *Restituire sicurezza, bellezza e agibilità a luoghi ed edifici degradati e abbandonati che comunicano paura e attraggono comportamenti antisociali e criminalità.* Le azioni di bonifica, abbattimento, guardiania e manutenzione devono avere tempi certi e procedure che responsabilizzino le proprietà: il degrado rende impossibile il buon uso anche delle aree connesse.

- *Rimanere città "densa"*. Integrare gli edifici nuovi e le nuove funzioni in un sistema che si fa città e con la città si connette è l'obiettivo, da raggiungere attraverso il rafforzamento dell'identificazione della cittadinanza con questi luoghi, allargando le reti di relazione, oltre/passando i rischi di un senso di appartenenza d'interesse, censitario ed etnico a uno più comunitario e sociale;
- *Ritrovare il verde che non c'è*. La riqualificazione prevista consente la ricucitura degli spazi verdi; significativo a tale proposito è l'apporto che potrà derivare dalla dismissione della caserma Sani, in particolar modo dalle superfici alberate già presenti. La dotazione di nuovi giardini e parchi dovrà tener conto, nella localizzazione delle stesse, della necessità di evitare suoli risultati contaminati, favorendo il più possibile i collegamenti con le aree verdi esistenti o di nuova realizzazione.
- *Rinnovare le connessioni, con un sistema di piste ciclopedonali e camminamenti*, per esempio "i sospir" della caserma Sani, *legati al verde*, ritrovando il verde "che non esiste", la dove è occluso e non utilizzato; tornare a passeggiare lungo il cammino di ronda.
- *Dare continuità alle trame urbane e ai percorsi e distribuire gli spazi pubblici*. Occorre evitare "cul de sac" e strade inutilmente interrotte, quale che sia la loro funzione.
- *Garantire la continuità e il rapporto tra le strutture fisiche, di servizio e sociali esistenti e quelle future; garantire la presenza di funzioni miste* (commerciale, residenziale, ricreative ecc.), capaci di interloquire con le differenze di genere, generazioni, origini. Mescolando le funzioni si eviteranno, nel cuore di Bolognina Est, luoghi frequentati soprattutto da utenti di passaggio e grandi mercati.
- *Restituire vitalità alle strade e agli spazi*. Ritmi d'uso diversi potranno riempire di vita il quartiere ed evitare di creare luoghi deserti.
- *Assicurare la qualità dei nuovi edifici*. Si chiede di garantire il mix fra edifici alti e bassi e la visibilità tra alloggi/attività e spazi pubblici; gli spazi di nuova costruzione devono essere estroversi, visibili e illuminabili.
- *Commerciare e produrre a partire dalla valorizzazione dell'esistente e dalla ricerca di innovazioni di qualità*, evitando le grandi strutture commerciali.
- *Progettare la viabilità e le modalità di accesso ad abitazioni e servizi garantendo la sicurezza e l'accessibilità per tutte le persone*, a partire dall'accessibilità e dalla visibilità dei percorsi pedonali e dei parcheggi. Valutare anche forme di automazione ed evitare barriere fisiche (create da infrastrutture) e aree non utilizzate.
- *Evitare le enclave etnicizzate*.
- *Facilitare una chiara e responsabile gestione degli spazi a uso pubblico*, attraverso una progettazione attenta fin dall'inizio.
- *"20 - 20 - 20": prendersi cura dell'ambiente* fin dalla progettazione dell'ambito e delle sue strutture edilizie.

Tempi e anticipazioni

I/le partecipanti al Laboratorio hanno espresso l'esigenza di tempi certi per le bonifiche e l'avvio dei lavori, di continuità dell'esperienza partecipata, di certezza del monitoraggio. In particolare, il monitoraggio deve essere finalizzato a rendere compatibili le singole realizzazioni o parti di esse con un disegno complessivo di Bolognina Est.

Il Laboratorio ha preso in esame in esame la possibilità di usare temporaneamente parti delle aree dimesse prima delle trasformazioni.

Si suggeriscono:

- l'utilizzo di parte dell' ex Cevolani come spazio per la musica e la danza;

- la messa a disposizione di uno spazio verde (funzionalizzato) nella Caserma Sani, connesso alla Ferrarese, anticipando anche le migliorie sulla Ferrarese, previste comunque nell'accordo con la proprietà dell' ex Casaralta;
- la localizzazione della pista da skateboard, possibilmente collegata a un percorso per i roller, (nelle aree Casaralta/Sani o nel Dopo Lavoro Ferroviario), facilitandone la progettazione partecipata;
- percorsi pedonali e ciclabili, asta tranvia, tratti est-ovest, pista ex Casaralta, passeggiata de "I suspir" alla caserma Sani e una sgambatura cani da progettare e attivare tenendo conto della progettazione generale.

Queste anticipazioni potrebbero riguardare anche utilizzi temporanei di spazi verdi, come nelle esperienze europei dei giardini comunitari e potrebbero contribuire a rendere più vivibile e sicuro un territorio che sarà per molti anni cantierizzato.

Tavoli, antenne e presidi, consulte annuali e informazione

Le azioni e gli strumenti partecipativi successivi al Laboratorio della prima fase continueranno ad avere in primo luogo gli obiettivi di accrescere la qualità della progettazione, valorizzando l'apporto in conoscenze, competenze e creatività dei residenti e fruitori/trici dell'area, e di promuovere cittadinanza attiva e coesione sociale. Inoltre, poiché l'area della Bolognina Est sarà oggetto di una trasformazione profonda che vedrà attività cantieristiche per un lungo periodo, con situazioni di disagio e rischio di creazione di aree degradate insicure, occorre un'azione costante di monitoraggio, informazione, comunicazione e valutazione da parte delle istituzioni e della cittadinanza attraverso strumenti di governance capaci di coinvolgere immediatamente la popolazione direttamente interessata.

Con la stesura del Documento guida e la sua presentazione nell'assemblea pubblica del 15 gennaio 2009, a cui parteciperà l'Assessore all'Urbanistica si apre la fase "**Bolognina Est sceglie**", nella quale il Laboratorio definirà gli strumenti e le azioni per la partecipazione e il monitoraggio del processo che comincerà con l'approvazione del Piano Operativo Comunale, fino alla realizzazione delle trasformazioni progettate.

Gli strumenti previsti dal Laboratorio sono un Tavolo di confronto creativo e l'allestimento di un Presidio, che il laboratorio suggerisce nella forma di un "piccolo Urban Center". L'esigenza di continuità richiede di: «promuovere un soggetto sul territorio che conosca la gente, contribuisca a produrre la mappa delle risorse, renda possibili gli incontri e coaguli le esperienze di vicinato già presenti» e «sottoporre i progetti e la loro attuazione al giudizio dei cittadini in consulte annuali per assicurare al processo un costante livello di attenzione» (Casaralta Che Si Muove).

L'informazione non si è potuta dotare finora di supporti di comunità, oltre al preziosissimo volantinaggio, alle e-mail e alle telefonate. L'esigenza di continuità informativa si traduce nella proposta di «creare un mezzo di informazione, giornalino o tv web, che diffonda le iniziative e che favorisca la conoscenza fra comunità diverse e generazioni diverse, compresa l'integrazione con eventuali disabilità presenti».

Concludiamo riportando un auspicio, tratto ancora dal documento di Casaralta Che Si Muove: *«Noi crediamo che l'unico modo che consenta la realizzazione di questa nuova idea di città passi attraverso un forte impulso alla progettazione partecipata. La complessità delle innovazioni proposte può coniugarsi con le esigenze dei cittadini soltanto attraverso l'utilizzo regolamentato e saggiamente normato dello strumento del Laboratorio di Partecipazione, strumento che in futuro auspichiamo si possa estendere ad altri ambiti importanti della collettività».*

Le indicazioni progettuali sono riportate con maggior dettaglio nelle Schede Tematiche e negli Allegati che compongono il presente Documento Guida.

Hanno collaborato alle attività

Marcella Audino
Paola Bonora
Giovanna Casciola
Azzurra Celli
Gerardo De Luzenberger
Micaela Deriu
Lalla Golfarelli
Raffaella Lamberti
Fernanda Minuz
Patrizia Rampioni
Chiara Sebastiani
Gioia Virgilio
Michele Zanelli
Paola Zappaterra

Si ringraziano

Tutte le donne e gli uomini, che abitano, lavorano, intraprendono a Bolognina e che hanno voluto e reso possibile il Laboratorio
Il presidente, Claudio Mazzanti, i consiglieri, i/le dirigenti e le/gli operatrici/ori del Quartiere Navile
Urban Center e tutti i tecnici del Comune di Bologna che hanno collaborato
Chiara Casari, Milena Pacchiotti, Silvia Radicioni, Marina Zaffagnini, Beatrice Zambelli, Francesca Arienti.
Lucia Poligamia, Elena Camerin e Giulia Candussi
Le/gli studenti del corso di Laurea in Scienze Geografiche
Stefania Agrò, Marco Bernardi, Luca Montanari, Pasquale Polito
Le/gli studenti del corso di Laurea in Scienze dell'Organizzazione
Maddalena Mastroianni, Alessandro Migliazza, Jacopo Pasini, Irene Greco, Elisa Pirisi, Nazario Parisi
Le/gli studenti del Corso di laurea in Scienze della Comunicazione
Sara Procopio e Alessandro Cavia
Comitato Casaralta Che Si Muove
Alda Cavalli e tutte/i le/i componenti del Centro Sociale Montanari
Marina Molinari, responsabile delle ex Officine Minganti, e il suo staff
AssoCina
Forum Metropolitano. Federazione Associazioni Immigrati Bologna e Provincia
La Consulta dei cittadini stranieri del Quartiere Navile
Commercianti, artigiani/e e imprenditori/trici e le loro associazioni
Bolognina Bel Carattere
Il Tavolo di coordinamento e di coprogettazione del Quartiere Navile
La rete delle associazioni e delle istituzioni che operano nel territorio della zona Casaralta
Associazione Annassim
Associazione Xenia
Associazione Piano B
Cooperativa La carovana
Il responsabile e il personale della Biblioteca Casa di Khaoula
I ragazzi e le ragazze della Casetta
La classe quinta A, specializzazione edilizia, dell'Istituto Aldini - Valeriani e il prof. A. Zonarini
La Parrocchia dei Santi Angeli Custodi
La Cooperativa Dozza

Laboratorio Bolognina Est



**Dare voce a donne e uomini
nella trasformazione e
per il buon uso della Bolognina Est**

Schede di Tematiche

1. IL PARCO LINEARE: spina verde della riqualificazione della Bolognina Est

Delle tante idee prodotte dal Laboratorio merita una particolare attenzione la proposta di un parco lineare che partendo dalla ex tranvia per Malalbergo possa costituire la spina verde della riqualificazione urbana della Bolognina Est.

Si tratta di un progetto urbano trasversale a tutto il comparto, che non deve essere ridotto al concetto di "pista ciclabile" sul tracciato dei binari ma va pensato come un sistema integrato dei percorsi che connettono fra loro gli spazi e le attrezzature pubbliche del quartiere, partendo dal Dopo Lavoro Ferroviario e arrivando al futuro polo tecnologico della ex Manifattura Tabacchi.

Occorre subordinare alla realizzazione di questo progetto il disegno urbano dei futuri insediamenti di Casaralta e caserma Sani, perché possano essere ricondotti a un piano unitario assieme al Duc Fiera, in modo che tutta la fascia interposta tra la tranvia e Stalingrado appartenga in modo coerente a questa "spina verde". Nei PUA, quindi, si dovrà applicare un criterio unitario di progettazione che distribuisca le nuove volumetrie edilizie in modo da favorire la ricucitura con l'assetto viario del Duc e con via Dossetti che ne rappresenta il fulcro centrale, per collegarla all'asse della tranvia e da qui, passando a nord della Minganti, connetterla al giardino della Zucca e al Museo della Memoria.

Ancora più a nord, all'altezza della caserma Sani, la spina verde dovrà avere una diramazione est-ovest mediante una ciclabile che attraversi il giardino Guido Rossa e si colleghi con via Saliceto e con la nuova urbanizzazione ex Sasib.

Il tema del parco lineare ricomprende alcune idee da sviluppare (anche sottoponendole a concorsi di progettazione) che sono state puntualmente suggerite dal Laboratorio:

Riassetto della tranvia: come immaginare la "sezione tipo" di un sistema promiscuo in cui convivano senza sovrapporsi il tracciato pedonale, la pista ciclabile ed eventualmente una linea di trasporto pubblico (qualcuno l'ha proposta in sopraelevata, come il people mover).

Attraversamenti: come superare in sicurezza gli incroci più pericolosi come via Serlio, via Creti, via Liberazione, ma anche come raggiungere, oltre la ferrovia, le scuole Zappa e il polo tecnologico.

La piazza: come includere nel parco lineare e caratterizzare uno spazio pubblico urbano che potrebbe essere racchiuso dagli edifici della nuova urbanizzazione.

Il teatro polivalente o della giocoleria : anche questa struttura, fortemente evocata nel Laboratorio, può essere pensata come parte integrante del parco lineare, sia che trovi ospitalità in un edificio dimesso ristrutturato (per esempio nella ex Cevolani) sia che diventi esso stesso oggetto di un concorso di progettazione per una nuova architettura.

La concezione del parco lineare corrisponde all'idea di centralità diffusa che il PSC ha impostato per la riqualificazione delle periferie: disseminate lungo la spina verde o a essa collegate, le funzioni pubbliche esistenti e di nuova realizzazione acquisiscono un impatto più efficace per valorizzare i percorsi nel verde e conferire maggiore vitalità al quartiere.

È necessario che ogni intervento parziale tenga conto di questa esigenza, che per la sua complessità e per l'intersecarsi con differenti proprietà ha come caratteristica quella di essere un punto di arrivo, da raggiungersi per stralci.

Il primo stralcio è la pista ciclabile da via Serio al Pilastrino.

Asta ex tranvia e pista ciclabile est-ovest

L'asta della metrotranvia dovrà essere un PARCO LINEARE intersecante le aree attrezzate esistenti e da progettare.

Un concept sviluppato potrebbe essere assimilabile a un lungomare urbano con spazi di sosta e possibilità di attrezzare punti di ristoro, mercatini etnici e non, e farmers market.

Pensiamo che sia assolutamente necessario affrontarlo attraverso un concorso pubblico (di idee) che coinvolga le seguenti aree:

- Asta metrotranviaria
- Collegamento Dlf - Stalingrado
- Asse est-ovest Dossetti/Minganti/Zucca
- Nodo incrocio via Ferrarese (parco caserma Sani)
- Asse trasversale (su via Arnaud e/o via Passarotti)

Si fa riferimento al concorso di architettura promosso a New York per la ex metropolitana sopraelevata del 2005.

Si sottolineano i seguenti punti da affrontare nella progettazione:

- Le aree coinvolte che si affacciano sul parco lineare e sulla pista ciclabile debbono tenerne conto (affacci principali e permeabili)
- Si segnala la criticità del passaggio in corrispondenza degli incroci con via Donato Creti e via Liberazione, per ora è ipotizzabile l'inserimento di semafori a richiesta ma sarà da affrontare con un approfondimento progettuale
- La pista ciclabile deve essere in sede propria e non promiscua con quella pedonale, il percorso non deve essere in trincea e deve avere una visuale aperta sul territorio
- In corrispondenza della caserma Sani la pista ciclabile dovrà passare internamente all'area per lasciare spazio alla viabilità veicolare

Tendiamo a precisare che quello che noi proponiamo non è una semplice pista ciclabile, ma un parco che si sviluppa linearmente e che la contiene.

2. IL SISTEMA DEL VERDE: dal parco lineare alle aree verdi attrezzate

Il verde va vissuto e gestito, è lo slogan che ricorre: la Bolognina Est è un'area grande e complessa, quindi il verde deve essere adeguatamente dislocato nelle diverse aree dismesse, e contribuire a connetterle; meglio attrezzato che naturale, per renderlo appetibile alle varie categorie di cittadini. Quindi il verde va declinato in funzione delle diverse fasce di utenti.

I ragazzi debbono avere la loro pista di skateboard (che è una attrezzatura codificata: vedi scheda). Ideale per queste funzioni è il Dlf, che deve restare spazio organizzato per il gioco e lo sport, ma assumere una struttura più articolata che comprenda anche una "cittadella delle arti".

Realizzazione di uno skate park e strutture sportive ad accesso libero, spazi per i giovani

Il luogo ideale dove costruire uno skate park sarebbe la caserma Sani, in alternativa il Dopolavoro ferroviario (Dlf). Lo skate park dovrebbe essere composto dalle seguenti strutture: half pipe, bank, funk box, quarter

pipe, qualche rail basso, skate plaza. È necessario verificare i costi e pensare a qualcosa di fattibile. Comunque l'idea è di creare un centro che faccia al tempo stesso da polo di attrazione non solo per il Quartiere, ma per la città e un centro dove di possano fare contest, anche internazionali. Sarebbe opportuno prevedere una copertura, in modo tale che le strutture siano accessibili anche con la pioggia ed evitare che quando cadono le foglie dagli alberi invadano le rampe.

Si prevedono modalità di gestione dello skate park, in parte da definire. I ragazzi suggeriscono che lo skate park sia recintato. Si ipotizza che i ragazzi costituiscano un'associazione, seguita da uno o più adulti. Sono stati realizzati incontri con associazioni e organismi che hanno realizzato strutture esistenti e conducono iniziative collegate allo skate (skate park di Castel Maggiore, Frontside ecc.).

Intorno allo skate park devono esserci: panchine belline, almeno una fontana, bar, kebab-pizzeria, gelateria, un campo da basket, calcetto, pallavolo. Pensando a un'area attrezzata per lo sport libero, sarebbe bello se vi fosse una parete da arrampicata. Tutto questo potrebbe essere adiacente a un'area per concerti all'aperto.

In attesa che tutto questo possa essere realizzato, sarebbe bello avere uno skate park provvisorio. Ora i ragazzi saettano per strada o in mezzo ai palazzi: si mettono in pericolo, tra le macchine, oppure danno fastidio ai residenti dei condomini. Uno skate park provvisorio potrebbe essere realizzato nelle aree che saranno adibite a verde della caserma Sani. Dovrebbe essere di piccole dimensioni, con poche rampe su un piano apposito, dai costi contenuti. Sarebbe molto utile una fontana vicino alla struttura.

Non bisogna scordarsi delle ragazze: loro usano i roller

Per i residenti, soprattutto anziani e donne con bambini, la futura disponibilità di spazi verdi è molto positiva, ma devono essere luoghi presidiati, frequentati da tanta gente.

Gli spazi verdi devono essere dimensionati alle esigenze della popolazione perché possano essere gestiti e controllati dagli stessi fruitori.

L'esperienza di gestione già fatta in altri luoghi al Navile, da parte degli abitanti, è da riproporre anche per i nuovi parchi della Bolognina Est, cercando di ampliare la pluralità dei frequentatori e delle persone coinvolte nella gestione. In continuità con l'idea del parco lineare, il sistema del verde deve essere studiato come un percorso continuo mettendo in connessione le aree, facilitando in tal modo la fruibilità e l'accesso alle diverse funzioni pubbliche distribuite.

Nell'integrare le diverse funzioni tra loro, è importante fare attenzione a possibili conflitti d'uso. Alcune attività che dovrebbero trovare luogo nel sistema del verde: gioco libero (piccole attrezzature), gioco strutturato ma liberamente fruibile (campetti da basket, da calcio, pista da skateboard ecc.), aree per favorire la socializzazione (panchine, tavoli ecc.).

Inoltre, va posta attenzione al progetto del verde, alla selezione delle specie vegetali autoctone, e alle qualità dei suoli nei quali vanno disseminate aree di sosta e socialità, aree ortive piccole e diffuse da autogestire che possono essere di vicinato e costituire laboratorio di esperienze tra generazioni diverse o per progetti specifici di integrazioni fra i disabili e cittadini

Spazi verdi e percorsi pubblici debbono essere inseriti anche nelle aree a edificazione privata e occorre riqualificare anche i pochi parchi esistenti come il giardino Zucca, che attualmente non è pienamente funzionale né per la sosta delle persone né come luogo di attraversamento.

Un percorso verde deve collegare Ippodromo - Sasib - giardino Guido Rossa – Ferrarese – parco caserma Sani e da qui proseguire lungo il parco lineare fino al Dif.

Il tema del parco di quartiere trova una sua localizzazione preferenziale all'interno dell'ex caserma Sani, nella cui ristrutturazione bisogna preservare al massimo il verde esistente quanto meno nelle zone più ricche di alberature ad alto fusto.

Preservare il verde ma anche le testimonianze del passato, come il muro di cinta (sud) che consente una passeggiata riparata dai venti ed esposta al sole, molto piacevole.

3. LA PIAZZA: un'assenza radicata nel quartiere con forte valenza simbolica

Bologna è una città con poche piazze, è stato detto, ed è vero. Ma la Bolognina ne ha solo una: Piazza dell'Unità che, pur avendone gli ingredienti, non è una centralità.

Allora la piazza è un bisogno che non trova riferimenti: è il tema di un progetto mancante.

Certo non è una piazza lo slargo di via Dossetti, tra i portici vuoti del Duc Fiera, ma non lo può essere neppure il rettangolo di Guido Rossa, pur potendo annoverare la presenza della scuola e della parrocchia: è un giardinetto ed è meglio che resti tale.

Dunque vi è la speranza che la piazza, luogo simbolico, ma anche luogo di incontro tra popolazioni e generazioni diverse, possa sorgere dalla riqualificazione dell'area Casaralta/caserma Sani

Occorre una piazza che sia facilmente raggiungibile da tutti, che offra la possibilità di essere frequentata sia in estate sia in inverno, che sia luogo di passaggio di percorsi che attraversano il quartiere. Un luogo attraente su cui si affacciano attività commerciali, servizi, funzioni diverse... e vi si deve poter giocare, realizzare piccoli mercatini locali/commercio solidale. Deve diventare uno spazio pubblico in cui il presidio e la sicurezza sono garantiti dalla presenza delle persone che lo frequentano, deve riconnettersi con il parco Guido Rossa, che comunica con la chiesa, le scuole Casaralta e lo stesso "parco dell'ex caserma Sani".

Deve inoltre coagulare i traffici pedonali attratti dalla funzione commerciale distribuita lungo la via Ferrarese: una piazza è anche il centro di un mercato diffuso.

Occorre dunque porre al centro del piano urbanistico di trasformazione di Casaralta uno spazio fortemente connotato dall'architettura e dalla memoria dei luoghi, perché possa assurgere a luogo elettivo dei cittadini: la piazza di Casaralta. Bisogna porre molta attenzione alla sua dimensione, all'orientamento delle aperture e delle chiusure e soprattutto non si può sbagliare: di piazza ce ne dev'essere una e una sola, per non disperdere il suo significato in una pluralità di luoghi poco significativi.

Anche il parco della Zucca potrebbe essere visto come una piazza in quanto c'è il parco, i servizi, il museo ed è in posizione centrale, ma non ha le caratteristiche spaziali e dimensionali di una piazza: perciò va ripensato come luogo di attraversamento tra Ferrarese e Saliceto e come piccolo polmone di verde al centro dell'abitato.

4. IL SISTEMA DELLE CONNESSIONI: non solo piste ciclabili ma attraversamenti e percorsi sicuri

Al fine di migliorare e integrare il sistema delle percorrenze e delle connessioni, è auspicabile la realizzazione di una rete che contempli usi diversi quali gli spostamenti ciclopedonali di lungo raggio (connessioni tra i vari contesti a scala urbana: nuova sede comunale, polo tecnologico...) e i collegamenti di scala di quartiere, legati agli spostamenti quotidiani (centralità, servizi, negozi...).

Occorre una vera rete di piste ciclopedonali attrezzate, come in Olanda.

Si possono fare subito le piste ciclopedonali, sia in direzione nord-sud sulla Ferrarese e sulla Saliceto, sia in direzione est-ovest da Casaralta a Corticella, passando per la Sasib, oltre naturalmente alla pista ciclabile lungo il percorso della tranvia dimessa, che va pensata non solo come semplice pista ciclabile, ma come

percorso strutturato e strutturante l'assetto delle aree che vi si affacciano e dei percorsi ciclopedonali trasversali.

Bisogna arrivare fino alla stazione da una parte e raggiungere le scuole Zappa a nord della ferrovia: da qui occorre creare un collegamento con il polo tecnologico dell'ex Manifattura Tabacchi e con la pista ciclopedonale esistente fino alla Dozza.

Alle Minganti manca un collegamento ciclo pedonale con il Duc Fiera di Stalingrado, ben illuminato per garantire la sicurezza, e ben accessibile (attenzione alle barriere architettoniche, alle pavimentazioni...) per accedere direttamente all'ingresso sul retro, e connetterlo al percorso della ex tranvia. Attraverso la piazza sopraelevata di Porta Europa questo percorso costituisce il collegamento tra Bolognina e San Donato.

Nella progettazione dei percorsi e degli attraversamenti bisogna porre maggiore attenzione alle pendenze, per garantire una buona accessibilità e fruizione a tutti (anziani, mamme con carrozzine, handicap ecc.).

Percorrenza generale est-ovest

Occorrono:

Un nuovo collegamento che parte dalla Sasib e passa da via Saliceto permettendo un attraversamento trasversale della Bolognina Est, da via di Corticella sino alla ex fabbrica Casaralta e alla ex caserma Sani, possibilmente attraversando via Fornasini.

Una nuova asta est-ovest ciclo pedonale che colleghi l'Ippodromo con il giardino Guido Rossa e la nuova piazza in ex caserma Sani, che attraversi via Passarotti o meglio via Lombardi (dove si trovano scuola, parco e chiesa).

Altra asta di collegamento tra via Ferrarese, le officine Minganti e il giardino della Zucca potenziando il percorso pedonale all'interno della Zucca.

Connettere adeguatamente via Algardi e gli altri imbocchi alla pista ciclopedonale dell' ex tranvia.

Su via Ferrarese e nelle strade interne al quartiere creare una zona pedonale e/o a traffico limitato perché i marciapiedi sono troppo stretti e ci sono pochi attraversamenti.

Percorrenza nord-sud

Creare l'attraversamento nord-sud tramite "l'asta ferroviaria" cercando però di rendere questo passaggio oltre che veloce anche in un certo senso "vivibile", ovvero rendendone gradevole l'attraversamento e realizzando delle aree in cui si possa sostare. La stessa asta inoltre potrebbe essere collegata con il ponte Matteotti e con il ponte di Stalingrado.

Seconda asta ciclopedonale su via di Saliceto e/o via di Corticella: via di Saliceto è più tranquilla, mentre su Corticella ci sono i negozi e i supermercati.

Nella nuova Casaralta sarebbe utile includere un attraversamento ciclopedonale con direzione nord-sud, che la colleghi alla Caserma Sani.

Creazione di attraversamenti verso le direttrici principali o ampliamento del giardino; privilegiare il passaggio pedonale su Via Lombardi.

Attraversamenti e connessioni

Migliorare la sicurezza degli incroci più pericolosi come via Serlio, via Creti, via Liberazione.

Su via Corticella andrebbero potenziati gli attraversamenti, sia rendendoli meglio protetti che più ravvicinati, in particolare sul fronte Ippodromo - ex Sasib e in prossimità delle fermate del trasporto pubblico.

L'area del parco Guido Rossa potrebbe divenire luogo centrale nelle percorrenze ciclopedonali est-ovest, di collegamento con il parco in caserma Sani, aumentando la sicurezza anche dell'accesso scolastico e dell'attraversamento pedonale e ciclopedonale su via Ferrarese. È stata avanzata l'ipotesi di realizzazione di

un sovrappasso su via Ferrarese che colleghi Guido Rossa ed ex Sani. È auspicabile la riapertura pedonale di via Vasari (a fianco scuola).

La parte alta di via Ferrarese, in corrispondenza dell'ex manifattura Tabacchi, necessita di un allargamento dei marciapiedi e una messa in sicurezza delle connessioni ciclabili.

Implementare le connessioni ciclopedonali e i collegamenti con il trasporto pubblico per raggiungere, oltre la ferrovia, le scuole Zappa, il polo tecnologico.

Nella realizzazione del Parco lineare sulla ex tranvia, porre molta attenzione alla sicurezza degli attraversamenti con le strade di maggior traffico (vedi scheda Parco lineare)

Ripristinare il collegamento ciclo pedonale tra ex Minganti e area Duc.

Nel quartiere sono da abbattere le barriere architettoniche e sarebbe auspicabile una migliore sistemazione dei contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti, che spesso intralciano gli attraversamenti e le connessioni ciclopedonali.

Nei nuovi insediamenti è auspicabile prevedere marciapiedi larghi m. 1,20.

È centrale il superamento della frattura della ferrovia

5. SERVIZI E SPAZI PUBBLICI: luoghi di socialità e cultura, attrezzature scolastiche e per il tempo libero

Per la città pubblica si fa riferimento a un concetto allargato di "beni comuni".

Oltre ai servizi scolastici ritenuti insufficienti si sente la mancanza di spazi e attrezzature per l'infanzia: un asilo nido/scuola materna ma anche piccoli nidi di prossimità.

Ma le idee più originali riguardano la cultura e il tempo libero: si è parlato di uno spazio per l'arte, una sorta di teatro polivalente multiculturale e di un "istituto di cultura orientale", che insieme a una proposta di "spazio per il gusto espressione di diverse culture" rappresenta l'orientamento diffuso ad accettare la multiculturalità e a valorizzarla come risorsa. A ciò si collega l'idea che ai ristoranti etnici già presenti sul territorio si affianchino esercizi commerciali di qualità, come per esempio pub con musica, capaci di caratterizzare l'offerta di vita notturna del quartiere come "distretto della notte".

Il quartiere è vicino alla tangenziale, alla fiera, all'autostrada, alla stazione e a via Stalingrado: sono opportunità.

Collegarsi al polo tecnologico; promuovendo integrazione tra scuola, università e cittadinanza, per un polo tecnologico attivo nel territorio.

Serve un grande restyling generale (una bella Bolognina, è anche una questione di estetica!) un' edilizia di qualità e una scelta del bello negli spazi pubblici, un arredo urbano curato.

Il quartiere per essere pulito e sicuro, deve avere delle regole d'uso e di progettazione per integrare le persone e riconnettere i pezzi del quartiere: una struttura urbana compatta, un'urbanità "densa", ma architettonicamente qualificata che possa diventare un nuovo centro di attrazione per tutta la città.

Vi è preoccupazione per i tempi di questo processo di riqualificazione urbana: innanzi tutto occorre sicurezza e rapidità dei tempi della demolizione, bonifica e messa in sicurezza delle aree abbandonate, specialmente quelle come Casaralta e Cevolani piene di abusivi.

Occorrono informazioni sicure e costanti ai cittadini sulle bonifiche e le demolizioni.

Nel corso dei lavori di demolizione e ricostruzione bisogna garantire la sicurezza e un attento controllo sulla gestione dei cantieri.

Sono molte le proposte scaturite dal Laboratorio e in molti casi sono sovrapponibili o integrabili tra loro, in modo da realizzare poli che possono a loro volta trovare una dislocazione diffusa nel territorio:

- Una “cittadella delle arti”, per l’espressione della libera creatività dei giovani e delle forme associative, che consenta anche attività formative in campo musicale e possa ospitare produzioni teatrali autogestite come un laboratorio di “giocoleria”.
- Uno spazio o spazi per la musica, lo sport e le attività creative e ricreative degli adolescenti.
- Uno spazio per la multiculturalità come luogo di incontri interetnici, per l’esposizione di prodotti tipici e la valorizzazione delle diverse culture del cibo: il mercato del gusto.
- Un luogo più istituzionale per la cultura, come una biblioteca, che possa offrire anche servizi di formazione linguistica per le varie età e per le varie lingue madre.

Altri luoghi di socialità e cultura

Una Biblioteca pubblica con servizi adeguati (ristoro verde) alla Caserma Sani o Df.

Luoghi specifici per genitori, bambini e adolescenti con una logica da centro civico.

Centro culturale orientale.

Distretto notte e creatività per un quartiere vivo a ogni ora: un nuovo centro.

Sport

Cittadella dello sport interetnica a fruizione libera per tutti, il cricket, il ping pong in completamento e in connessione con ciò che già esiste nel quartiere.

Aree attrezzate per attività sportive libere (Caserma Sani, Df) con strutture sportive libere: skate park, pista roller, campo da basket, da pallavolo, giochi per i bambini, eventualmente un campo da calcetto.

Aree gioco di vicinato.

Servizi educativi e scolastici

Nidi nel verde, scuole con aree verdi e doposcuola: i servizi educativi devono crescere e situarsi in armonia con il crescere delle aree residenziali; nel Duc l’inserimento di un asilo nido porterebbe un po’ di vita, di movimento.

Spazi di vicinato per i bambini/e e i genitori o per piccoli gruppi educativi.

Un laboratorio per la lingua madre rivolto ai bambini e alle bambine, uno spazio comune interculturale.

Luoghi attrezzati con postazioni multimediali, capaci di ospitare progetti di integrazione fra scuole-università e cittadinanza: l’università che si mette a servizio della gente che abita a Bologna.

6. LA QUALITÀ DELL’AMBIENTE URBANO

Nessuno si meraviglia che laddove c’erano le fabbriche sorgano nuove case, ma tutti richiedono attenzione alla qualità del costruito che si vorrebbe composto da tipologie edilizie differenziate (non solo grattacieli) con recupero di spazi verdi di vicinato: qualcuno ha proposto che anche il tessuto edilizio esistente tra Ferrarese e Saliceto possa essere in parte riconvertito a “villette” nel verde, in una visione che ricorda la “città giardino”. Qualcun altro ha suggerito di realizzare uno studentato per ragazzi stranieri che frequentano i corsi Erasmus. Tutti hanno sottolineato l’esigenza che le nuove costruzioni posseggano elevati requisiti di qualità architettonica ed ecosostenibile. Anche per il polo tecnologico alla ex Manifattura Tabacchi si richiede uno sforzo di innovazione nella forma architettonica che serva da richiamo e da simbolo, posto com’è alla porta nord.

Usare almeno una della 4 aree come sperimentazione per una progettazione del comparto che tenga in relazione tipologia edilizia, socialità e sicurezza, così come essa è declinata dai diversi gruppi sociali.

Capitalizzare l'esperienza rispetto alla tipologia edilizia e alle modalità di autogestione degli spazi comuni degli abitanti del comparto Duc Fiera per progettare le nuove aree in trasformazione.

Introdurre, potenziare e rafforzare esempi/esperienze di situazioni paradossalmente difficili e risolvibili attraverso strumenti semplici, creativi ed efficaci, come: percorsi di prossimità, mappa delle risorse umane ecc.

Insedimenti abitativi con ritmo verde e volumi: dalle case si deve vedere, non guardare altre finestre.

Casaralta: case alte, case basse e giardino.

Integrazione dello spazio archeologico e naturale.

Costruire pubblico e privato con criteri eco-compatibili per la salvaguardia delle risorse.

Alto livello estetico anche innovativo.

Uso di materiali innovativi, materiali usati e idee.

Qualità degli edifici veicolo dell'immagine della zona.

Funzioni diverse in diverse ore (usi misti).

Abitazioni temporanee a rotazione che consentono il mescolarsi tra genti e generazioni.

Utilizzo positivo e non speculativo della struttura di accoglienza di via Stalingrado.

Edilizia anche a prezzi contenuti e in affitto a prezzi agevolati, case popolari.

20 20 20

Che non ci sia un nuovo metro quadro di spazio urbanizzato che non sia pensato progettato e realizzato senza tenere conto dei vincoli che la comunità internazionale e la Comunità Europea hanno posto per ridurre gli effetti delle alterazioni del clima.

Spazi pubblici e privati caratterizzati da modalità di costruzione bio-compatibili e con architetture sostenibili (segnare una frattura con il modello fiera).

Puntare all'autosufficienza energetica realizzando fonti di approvvigionamento energetico rinnovabili (fotovoltaico/solare – cogenerazione).

Edifici in classe A con indici di efficienza energetica ottimali.

Aree parcheggio. No a silos invasivi ma a micro parcheggi di superficie e parcheggi interrati per rendere più fruibili le aree di superficie e ampliare le aree verdi.

Attrezzare gli edifici pubblici esistenti e quelli privati di fruizione pubblica per una possibile riconversione ecologica per rendere visibile e contaminare tutto il territorio di Bolognina Est.

Stimolare il mercato attraverso un coinvolgimento dei centri di ricerca utilizzando i punti più avanzati della ricerca (Enea - Cnr).

Riconvertire i centri di formazione a cominciare dalle Aldini-Valeriani per rendere disponibili competenze, specializzazioni e saperi, un'occasione da non perdere per nuove forme di occupazione.

Raccolta e riuso delle acque piovane (irrigazione aree verdi, altri usi domestici).

Aree verdi che valorizzino le piantumazioni nostrane.

Che non ci sia un luogo d'interesse pubblico o un polo attrattore privato che non sia raggiungibile a piedi, in bicicletta con mezzi di trasporto pubblico (creazione aree pedonali e percorsi protetti ciclo-pedonali).

Connessione delle nuove piste ciclabili con quelle esistenti, messa in sicurezza e manutenzione delle piste esistenti. Connessione e fruibilità delle aree verdi (nuovo parco Casaralta, giardino Guido Rossa, parco Dozza, parco Ippodromo, Villa Angeletti).

Rendere possibile e praticabile la soluzione urbanistica sostenibile non solo sulla base di valori etici ma sulla base di convenienze economiche e di utilità individuale e sociale.

Aprire un confronto con il mercato della produzione delle fonti rinnovabili e delle bio-architetture attivando una sana azione di lobby. Utilizzare la crisi economica che sta mutando il panorama industriale, bruciando opportunità e risorse per riconvertire l'apparato industriale. Pensare alla Bolognina come alla nostra Silicon valley (la Bolognina valley).

Pensare ai rifiuti come a una nuova opportunità. La raccolta differenziata è possibile ed è praticabile perché i nuovi insediamenti urbanistici hanno già un valore aggiunto: sono stati pensati perché sia le abitazioni private che pubbliche abbiano soluzioni interne ed esterne (aree condominiali per facilitare la raccolta differenziata – spazi in casa per potere differenziare - spazi condominiali per facilitare la raccolta porta a porta). Fare sparire i cassonetti dalle strade (interrare in apposite isole ecologiche). Creare luoghi di conferimento che consentano il riuso e lo scambio di merci. Agire sui luoghi di commercializzazione delle merci (dai centri commerciali, ai negozi di vicinato, ai mercatini rionali) per orientare il consumo verso una riduzione degli imballaggi.

Mercatini di vicinato (rionali) che valorizzino i prodotti agricoli locali con l'obiettivo di abbattere i costi, ridurre le percorrenze delle merci, accorciare la filiera alimentare.

7. COMMERCiare E PRODURRE: non solo case ma attività con contenuti innovativi (la Bolognina valley)

Rafforzare la funzione commerciale di via Ferrarese, valorizzando gli esercizi esistenti.

Promuovere in relazione con il polo tecnologico un'area di sviluppo di imprese di produzione delle fonti rinnovabili e delle bio-architetture attivando una sana azione di lobby. Volgere in opportunità la crisi economica che sta mutando il panorama industriale, per riconvertire l'apparato produttivo in attività artigianali e commerciali: partire dall'esistente per diventare un nuovo centro, *fare dei portici, una galleria*.

Definire aree differenziate per insediamenti di artigianato di servizio e altre eccellenze, (es.biomedicale), specie in vicinanza di Stalingrado o alle Cevolani.

Pensare alla Bolognina come alla nostra silicon valley (la Bolognina valley).

Fare un piano commerciale che tenga conto dell'esistente e del futuro.

Valorizzare le piccole strutture commerciali esistenti con azioni di qualificazione e rafforzarle creando aree di eccellenza specializzate, facendo dei portici una galleria.

Trovare una vocazione commerciale di richiamo anche per la città.

Rivitalizzare i mercati rionali esistenti e proporre nuovi mercati locali, mercatini per vendita diretta dei prodotti agricoli, *filiera corta*.

Integrare le attività commerciali, meglio distribuite territorialmente, per tipologia merceologica, ma evitare la concentrazione su base etnica.

Vivacizzare via Casoni con attività commerciali e di servizio che fungano anche da presidio per la sicurezza dei cittadini che vi transitano.

I negozi sono tutti concentrati in centro, ma sarebbe bene avere una migliore distribuzione sul territorio: alla Bolognina ci vorrebbero piccoli negozi molto diversi, italiani e di tutti i gruppi, per tutti i tipi merci e le richieste

(es. macelleria islamica, salumeria, ortofrutta, pizzeria ecc.). Non servono altri supermercati ma bisogna avere anche qui l'orario lungo; molte persone, molti studenti vanno in centro (San Vitale, Fratello, Piazza Verdi) perché ci sono gli orari lunghi, e perciò c'è affollamento e anche caos, ora ci sono studenti anche alla Bolognina.

Valorizzazione delle diverse culture (artigianato, cucina), se la cultura del Gusto è la cultura dei popoli, allora ristoranti di qualità dal mondo e un ristorante interetnico.

Rafforzare e differenziare gli utilizzi serali, senza fare china town.

8. VIVIBILITÀ E SICUREZZA DEL QUARTIERE: una bella Bolognina in cui abitare e lavorare sia piacevole per tutte/i

Tutte le proposte descritte nei punti precedenti, dal parco lineare alla distribuzione delle attività commerciali hanno un filo conduttore consapevole nella percezione da parte dei cittadini dell'alto grado di insicurezza del loro ambiente urbano e della necessità di porvi rimedio attraverso azioni integrate di prevenzione del rischio e di riqualificazione dell'esistente.

Si è parlato di piste ciclabili, ma aperte al territorio e non costrette nei retri dei palazzi; si è detto che una struttura urbana densa ma fatta di tipologie edilizie minute e separate dalle altre funzioni necessita di essere riconnessa nelle sue parti, attraverso un sistema del verde e dei percorsi, e di acquisire nuove funzioni "eccellenti" per diventare un nuovo centro di attrazione per tutta la città.

Una parte importante è relativa alla promozione di spazi di gestione civica e di auto-organizzazione: gli abitanti già ora si organizzano, promuovendo attività e presidi, come al Duc l'esperienza delle "sedie in cortile" fatta in estate o le attività di Casaralta che si muove o Bolognina bel carattere ecc.

Le forme del presidio possono essere molte e varie: da una stazione di pubblica sicurezza al presidio sanitario per l'emergenza, da collocarsi su via Stalingrado all'auto-organizzazione, oppure gli anziani nei parchi, i negozi, uno studentato (come è avvenuto per lo Zonarelli), i locali aperti in differenti orari... («Su via Stalingrado anche la presenza di notte dei trans funziona da presidio»)

I tempi di questo processo sono un elemento di preoccupazione, perché la sicurezza urbana è molto influenzata dall'eliminazione delle barriere fisiche e dalla rapidità dei tempi di cantiere: in primo luogo dalla rapidità della demolizione, bonifica e messa in sicurezza delle aree abbandonate, specialmente quelle piene di abusivi.

Di tutto ciò occorre dare conto ai cittadini in momenti e Tavoli ai quali possano partecipare per poter scambiare informazioni sicure sulle bonifiche e le demolizioni sulla sicurezza e sullo stato di avanzamento dei cantieri.

La *situazione* della Bolognina è molto matura per grado di consapevolezza dell'interazione dei fenomeni che generano degrado urbano e della necessità di integrare le azioni volte a contrastare tali fenomeni nella riqualificazione fisica del quartiere, che possono essere elencate in modo pragmatico come linee guida per la pianificazione e il disegno degli spazi urbani del quartiere:

- tenere conto delle reti sociali esistenti e dell'impatto dei cambiamenti;
- integrare i nuovi edifici nel contesto e creare continuità con la città esistente;
- garantire l'accessibilità ed evitare la creazione di enclaves;
- pianificare le funzioni urbane per generare vitalità e controllo sociale;
- tenere conto dei tempi delle attività previste per garantire una presenza continua;
- garantire un corretto mix sociale e un'adeguata densità urbana;

- evitare le barriere fisiche e garantire continuità del tessuto urbano e dei percorsi;
- conferire attrattività agli spazi pubblici per incentivare il senso di appartenenza.

In questo approccio a una pianificazione di una “città sicura per tutti/e” è centrale il concetto di accessibilità, che va inteso in senso molto ampio come requisito di qualità del progetto urbano. Un ambiente sicuro è costituito da luoghi sicuri collegati da percorsi sicuri: perciò le strade, le piazze, i punti di interscambio, i parcheggi, i percorsi pedonali e ciclabili, i terminali del sistema di trasporto pubblico debbono essere elementi di un unico progetto di continuità che garantisca a tutti i cittadini, di qualsiasi età e condizione sociale, una completa fruibilità. La sicurezza personale di ogni cittadino/a è il risultato complesso di una interazione reciproca che rende l’ambiente urbano confortevole e rassicurante.

9. II SISTEMA DELLA MOBILITÀ: viabilità interna protetta, trasporti pubblici e parcheggi diffusi

Il traffico viene vissuto come una minaccia per il quartiere, in cui la viabilità rappresenta un aspetto critico per la presenza di strade di attraversamento spesso intasate di auto e la scarsità di parcheggi: da qui la proposta di realizzare nuove strutture per parcheggi scambiatori di non grande dimensione in posizione strategica, per esempio all’ex area Sasib o alla caserma Sani o Casaralta, per tenere fuori le auto dal cuore del quartiere.

Questi nuovi parcheggi non dovrebbero ingombrare il suolo urbano ma essere interrati o sopraelevati per dedicare il maggior spazio possibile alla viabilità pedonale e ciclabile ed essere sicuri, anche grazie a sistemi di automazione.

In generale l’occasione dei progetti sulle aree dismesse viene vista come opportunità per aprire nuovi collegamenti est-ovest Stalingrado - Corticella, che sono sempre stati negati dal carattere intercluso degli insediamenti produttivi.

È rimasta aperta la questione della viabilità e in particolare delle connessioni est-ovest, specie gli sbocchi sulla Stalingrado.

Viene suggerita la valutazione di inserimento di rotonde o di un sottopasso per attraversare la Stalingrado.

Tema sentito è l’accesso a via Stalingrado per il traffico automobilistico in uscita dal nuovo comparto Duc: è auspicabile una fluidificazione del traffico in particolare in direzione centro.

Si condivide e si rimanda alla Valsat ex ante che definisce la complessità della situazione e sottolinea per quanto riguarda il trasporto privato:

- la necessità di prevedere una verifica dei livelli di servizio delle strade e dell’efficienza delle immissioni carrabili sulla viabilità principale conseguente alle modifiche previste;
- la realizzazione di adeguate misure per il mantenimento e miglioramento delle prestazioni della rete stradale;
- una riqualificazione complessiva della viabilità locale;
- l’opportunità di configurare la viabilità interna con carattere di strade locali/residenziali (zona 30, isola ambientale).

Trasporti e viabilità in rete

Sono necessari interventi sul sistema della mobilità finalizzati alla riduzione delle percorrenze e quindi delle emissioni: potenziamento dell’accessibilità con il trasporto pubblico, con l’integrazione delle fermate Sfm Navile, Arcoveggio e della metrotranvia attraverso la progettazione di collegamenti ciclopedonali, anche finalizzati alla qualità dell’aria. Si sottolinea la rilevanza della metrotranvia come infrastruttura portante del complesso delle nuove grandi opere infrastrutturali di trasporto collettivo in corso di progettazione, con la previsione delle fermate sotterranee Liberazione e Bolognina.

Nel contesto del miglioramento e completamento della rete ciclopedonale dell'ambito, devono essere previsti interventi allo scopo di creare le necessarie connessioni con il resto del quartiere e collegare le fermate della metrotranvia e del Sfm Arcoveggio ai nuovi insediamenti.

10. PROVVEDIMENTI URGENTI CONTRO IL DEGRADO: demolizione , bonifiche ed eliminazione delle aree a rischio

I tempi di questo processo sono un'incognita e un problema, perché la sicurezza urbana è molto influenzata dall'eliminazione delle barriere fisiche e dalla rapidità dei tempi di cantiere: in primo luogo dalla rapidità della demolizione, bonifica e messa in sicurezza delle aree abbandonate, specialmente quelle piene di abusivi.

Di tutto ciò occorre dare conto ai cittadini attraverso presidi a cui possano rivolgersi e momenti e tavoli a cui possano partecipare per poter scambiare informazioni sicure sulle bonifiche e le demolizioni sulla sicurezza e sullo stato di avanzamento dei cantieri.

Gli strumenti previsti dal Laboratorio sono un Tavolo di confronto creativo e l'allestimento di un Presidio che il laboratorio suggerisce nella forma di un piccolo "Urban Center". L'esigenza di continuità richiede di sottoporre i progetti e la loro attuazione al giudizio dei cittadini in consulte annuali per assicurare al processo un costante livello di attenzione e un soggetto sul territorio che conosca la gente, contribuisca a produrre la mappa delle risorse, renda possibili gli incontri e coaguli le esperienze di vicinato già presenti.

Alla ex-Casaralta occorre stringere i tempi per le bonifiche, la guardiania e le demolizioni degli immobili esistenti, che rappresentano certamente il problema più sentito dai cittadini: l'incombere sinistro dei capannoni contaminati dall'amianto e occupati abusivamente da clandestini costituisce un motivo di degrado intollerabile oltre che una minaccia concreta e tangibile alla sicurezza e alla salute degli abitanti. Su questo occorre fissare un programma operativo con tempi certi e impegnare la proprietà a rispettarlo con sanzioni in caso di inadempimento

All'ex caserma Sani vi è la concreta possibilità che almeno in parte il terreno della caserma possa essere riservato a verde pubblico, come chiedono i cittadini: il problema qui sono i tempi, perché il processo di approvazione del PUV è più lungo di quello degli accordi con le proprietà private. Perciò la riqualificazione potrebbe iniziare più avanti nel tempo e non si possono fare previsioni. Bisogna quindi puntare sulla possibilità di aprire l'area a usi provvisori con una forma di "contratto di quartiere": una convenzione con i cittadini che consenta l'utilizzo e la gestione a parco per un certo numero di anni e la realizzazione delle opere indispensabili alla sua corretta fruizione da parte di una pluralità di soggetti, dai più giovani ai più anziani.

All'ex-Cevolani la posizione strategica del comparto e l'alto indice già coperto dagli edifici industriali esistenti consiglierebbero un intervento di ristrutturazione per ospitare attività terziarie.

Anche in questo caso si pongono delle priorità di intervento sul lotto di testata, il cui stato di conservazione è assai precario e richiederebbe interventi urgenti di messa in sicurezza.

Ma la prospettiva più concreta per il momento è di insediare anche in questo caso usi temporanei concordati con il quartiere e a beneficio di alcune associazioni culturali così come lo skate park potrebbe essere anticipato al Dlf.

La sicurezza è anche padronanza del proprio territorio e dei suoi processi di cambiamento. In un territorio come quello di Bolognina Est, il tempo della riqualificazione è necessariamente lungo e scandito da differenti e difficili cantierizzazioni: per questo alcune anticipazioni e usi temporanei, purché non irreversibili e, se stabili, non in contrasto con la progettazione di prospettiva, possono rispondere ai bisogni della popolazione e alla qualità della sua vita.

Laboratorio Bolognina Est



**Dare voce a donne e uomini
nella trasformazione e
per il buon uso della Bolognina Est**

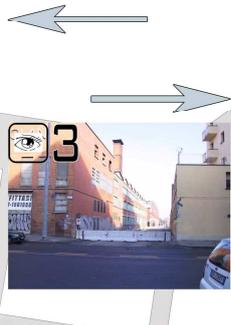
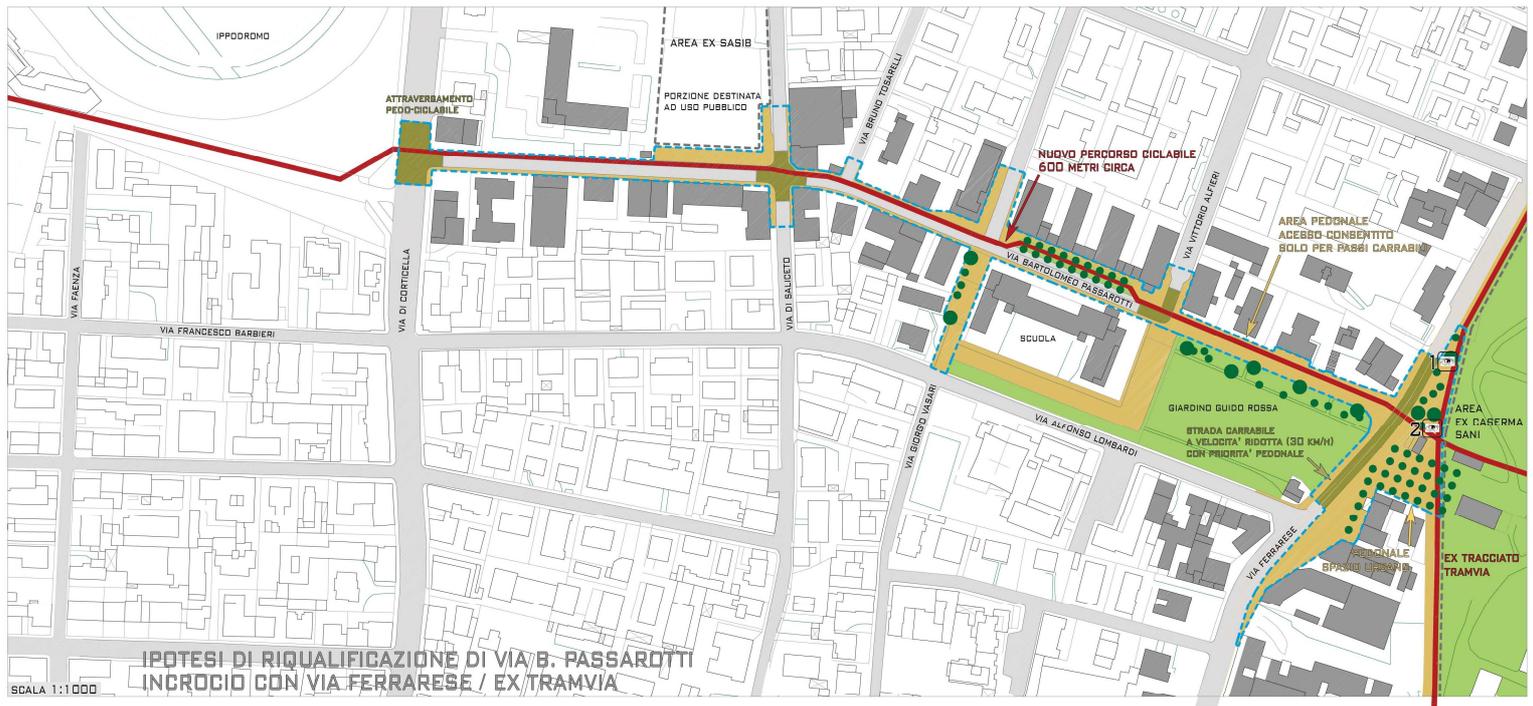
**Materiali per la discussione
Tavole finali**

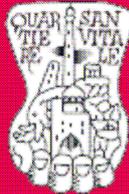


LEGENDA

- ⋯⋯⋯ PERCORSO CICLABILE
- PARCHI, GIARDINI E ATTREZZATURE SPORTIVE
- ▶ PERMEABILITA'
- - - VERDE PUBBLICO (INTERNO COMPARTI)
- ⋯⋯⋯ PERCORSI PEDONALI (INTERNO COMPARTI)
- EDIFICI PRIMA FASE INTERVENTI
- INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE

- 1-EX SASIB
- 2-EX CASARALTA
- 3-EX CASERMA SANI
- 4-EX CEVOLANI
- 5-DOPO LAVORO FERROVIARIO
- 6-MUSEO PROVINCIALE DEI TRASPORTI
- 7-CENTRO COMMERCIALE MINGANTI
- 8-EX-TRANVIA
- 9-INTERVENTI DIFFUSI DI RIQUALIFICAZIONE
- M-MUSEI
- T-TEATRI
- B-BIBLIOTECHE





COMUNE DI BOLOGNA
Quartiere San Vitale

 Bologna. Città che cambia

Sicuri di muoversi, felici di abitare **Croce del Bianco: un nuovo centro**

Trasformazione urbanistica, traffico e mobilità urbana, cittadinanza



bologna si fa in sette

...per costruire la
città del futuro



Il presente documento raccoglie la relazione finale con relativi allegati, documentazione conclusiva della prima fase (mappa e tabella) e della seconda fase (schema degli interventi).

IL LABORATORIO

Il laboratorio Croce del Biacco ha inteso fornire informazioni, aprire la discussione ed elaborare progetti per il breve, medio e lungo periodo per la parte di città in continua trasformazione compresa fra le vie Mattei, Martelli, Strabelli Guelfi, la zona Roveri e le grandi infrastrutture quali la tangenziale e la ferrovia.

Il Laboratorio, promosso dall'Amministrazione Comunale e dal quartiere San Vitale, e coordinato da Urban Center Bologna con il supporto di Camina (prima fase) e dell'Università di Bologna (seconda fase) si è svolto tra marzo 2007 e maggio 2008.

La prima fase si è articolata in un percorso di ascolto con interviste a testimoni privilegiati, il coinvolgimento dei bambini della scuola in attività di analisi delle percezioni e dei desideri, una passeggiata di quartiere che ha toccato i principali punti di interesse (criticità ma anche ricchezze).

Partito come laboratorio dedicato ai temi urbanistici, il lavoro si è via via arricchito di altre questioni, segnalate e ritenute urgenti da tutti i soggetti ascoltati.

I problemi relativi alla mobilità da una parte, e la mancanza di riconoscibilità e di senso di appartenenza dei residenti al luogo dall'altra, sono i due temi inseriti all'ordine del giorno del laboratorio.

Il coinvolgimento del settore mobilità urbana e il coordinamento con le attività e i servizi messi in campo dal quartiere hanno permesso di allargare il campo di azione rispondendo, almeno in parte, alle richieste emerse.

La seconda fase ha quindi intrecciato gli esiti del percorso di ascolto con le previsioni dei due piani settoriali (PSC e PGTU) arrivando a definire un set di priorità e di interventi, utili a specificare e ri-calibrare quanto già contenuto negli strumenti stessi.

Per quanto riguarda il PSC si è lavorato per verificare, arricchire, cambiare le indicazioni inserite nella Situazione Croce del Biacco.

Per quanto riguarda il PGTU sono stati definiti gli interventi necessari a dare fattibilità al progetto di isola ambientale, che nel corso del lavoro si è ampliata rispetto al perimetro inizialmente previsto.

Il laboratorio si è caratterizzato per una presenza costante di un buon gruppo di persone (40/50) rappresentative delle diverse parti della zona e del consiglio di quartiere.

Grazie alla collaborazione con i servizi e gli operatori impegnati sul territorio sono stati inoltre sensibilizzati ai temi del laboratorio due target specifici di residenti: i ragazzi che frequentano il centro adolescenti (che hanno svolto un'indagine sul loro modo di vivere e di muoversi a Croce del Biacco) e il gruppo delle donne immigrate che frequentano la scuola di lingua italiana (a loro è stato richiesto di indicare i propri percorsi e il grado di pericolosità degli stessi).

A Croce del Biacco si è presentata dunque l'occasione per una interessante sperimentazione: la possibilità per l'Amministrazione comunale di promuovere, insieme al Quartiere, un processo partecipativo capace di trattare - in maniera integrata e in uno stesso percorso - tematiche differenti

come mobilità, spazio pubblico, identità collettiva, secondo un modello in uso nelle principali città europee.

DUE FASI

Il laboratorio si è dunque articolato in due fasi distinte :

01_ Progettazione del percorso e ascolto

Con la collaborazione del Quartiere si sono selezionati i soggetti da coinvolgere in modo preliminare attraverso colloqui singoli o di gruppo. In questa fase si è condiviso un programma di massima, individuato il luogo del laboratorio, organizzata la comunicazione sul territorio (volantinaggio, ecc.). La prima fase del laboratorio è stata dedicata alla conoscenza del territorio e dei suoi abitanti: attraverso una serie di interviste mirate, di incontri con i bambini e gli insegnanti delle "Scuole Tempesta" e una passeggiata "esplorativa" di quartiere, in cui sono così emerse le principali opportunità e criticità della zona. La partecipazione alle feste e alle iniziative di Croce del Biacco ha rappresentato un'importante opportunità per sensibilizzare e stimolare l'attenzione degli abitanti, socializzando il percorso del Laboratorio ed i suoi contenuti con opportuni strumenti di comunicazione e interazione (locandine, volantini, animazione, ecc). Tra le iniziative si segnala la festa del centro adolescenti, la festa della Scuola Tempesta, le feste del Centro Sociale.

02_Discussione pubblica

Il percorso di interazione pubblica è proseguito con gli incontri di discussione e validazione della mappa di questioni e criticità raccolte, l'approfondimento delle principali questioni emerse, l'individuazione di possibili azioni di breve-medio periodo. In questa fase il laboratorio, inizialmente incentrato sui temi urbanistici del Piano Strutturale, si è allargato alla mobilità e alla cittadinanza proprio su forte impulso dei cittadini partecipanti. In contemporanea hanno preso avvio attività specifiche su "Croce del Biacco vista dai ragazzi e dalle donne immigrate" in collaborazione con lo "Spazio Polivalente per le adolescenze Mattei Martelli" e l'"Agenzia di Sviluppo Locale" .

ESITI TECNICI

Gli elementi raccolti nella prima fase sono raccolti in una tabella e una mappa (allegati A e B).

Entrambi gli elaborati sono stati discussi, arricchiti e validati dai partecipanti.

Esito della seconda fase sono una serie di elaborati progettuali riassunti nello schema finale (allegato C).

Lo schema finale, anch'esso discusso e validato durante il laboratorio, integra le proposte e gli interventi per la mobilità sostenibile (creazione di un'isola ambientale/zona 30; attraversamenti sicuri, completamento dei percorsi, ecc) con l'attenzione all'ampliamento dello spazio pubblico, prevedendo l'acquisizione di due aree importanti da adibire a verde e servizi (giardino e scuola materna nella area ovest, giardino attrezzato e piccolo parcheggio nell'area est) con attenzione alle esigenze delle diverse fasce di età.

Lo schema rappresenta una selezione degli interventi strategici. Nella fase finale del laboratorio a ciascuno dei progetti sono stati associati, per facilitare la comunicazione e la discussione, una serie di esempi di realizzazioni.

COMUNICAZIONE DEGLI ESITI

La comunicazione degli esiti conclusivi è avvenuta in tre distinti momenti:

- durante i tre giorni di festa della zona, dal 10 al 12 giugno 2008, è stata allestita in piazza dei Colori una esposizione degli elaborati e degli esiti del Laboratorio (integrati con il lavoro dei ragazzi e delle donne straniere). Il materiale esposto è rimasto a disposizione delle associazioni e potrà poi essere ri-allestita in altre occasioni o luoghi della zona.
- è stato realizzato da Urban center un pieghevole informativo, distribuito dal quartiere a tutte le famiglie della zona.
- un incontro conclusivo alla presenza degli amministratori responsabili del processo (Assessore e Presidente di quartiere) ha avuto luogo martedì 21 ottobre 2008 presso il Centro sociale Croce del Biacco

Tutta la documentazione è disponibile sul sito

<http://www.comune.bologna.it/laboratoriocrocedelbiacco/>
periodicamente aggiornato nelle varie fasi di lavoro

ALCUNE QUESTIONI APERTE

Il laboratorio ha dovuto affrontare una difficoltà di dialogo fra tecnici dell'amministrazione e partecipanti, nonché fra partecipanti stessi, originata da un forte senso di isolamento e di sfiducia, in particolare nell'azione pubblica, dovuti anche al permanere e prolungarsi nel tempo di alcuni problemi, di diverso ordine e grado.

Cantieri in corso e manutenzione

Una serie di cantieri o di opere non concluse si addensano su di un piccolo territorio costituendo disservizi e oggettive situazioni di pericolo.

Sono cantieri non gestiti direttamente dall'Amministrazione Comunale ma che concorrono a rafforzare la sensazione di scarsa attenzione da parte delle istituzioni

- La rotonda di via due madonne (in carico a fs che ha appaltato ad una ditta esecutrice poi fallita) forse la situazione più grave in termini di incolumità per automobilisti e pedoni.
- I due sottopassi della tangenziale (in carico a società autostrade nell'ambito dei lavori terza corsia) dovrebbero essere riqualificati entro l'anno, tuttavia al momento costituiscono pericolo per mancanza di marciapiedi, cattivo stato di manutenzione (buche e avvallamenti), scarsa illuminazione pubblica
- Nuove residenze di via Mattei (R3.52 via Mattei n.66)
Le richieste dei cittadini riguardano la chiusura del cantiere nei tempi più brevi possibile e la consegna degli spazi di uso pubblico.
- Nuove residenze di via Pallavicini (R3.52 via Pallavicini n.15)
La realizzazione e il conseguente arrivo di nuove famiglie ha creato notevoli problemi di parcheggio nella via e nelle strade adiacenti. Le opere di urbanizzazione non sono ancora concluse.

In questa situazione i cittadini percepiscono un senso di abbandono che li porta ad esasperare anche i piccoli problemi come ad esempio un palo della luce divelto per incidente e non prontamente sostituito, problemi al manto stradale su alcuni marciapiedi, ecc.

Trasporto pubblico e via Pallavicini

Gli abitanti della zona, in particolare coloro che vivono fra la tangenziale e la ferrovia adriatica lamentano la scarsa frequenza del servizio di trasporto pubblico. In particolare viene richieste il prolungamento della linea 25 (richiesta che genererebbe tuttavia un aumento dei costi di gestione Atc).

La recente discussione in merito alla rilocalizzazione del centro di culto islamico e i problemi derivanti dalla possibile permanenza dello stesso a Croce del Biacco è un ulteriore tema portato all'attenzione dell'amministrazione.

Sulle due questioni (spostamento del centro di culto e prolungamento delle corse dell'autobus n.25), pur nella consapevolezza che non sono oggetto di discussione del laboratorio, i partecipanti hanno richiesto aggiornamenti da parte dell'amministrazione.

CALENDARIO DELLE ATTIVITA' SVOLTE

Aprile - Maggio 2007

Inteviste e sopralluoghi, attività presso le scuole elementari Tempesta

Sabato 9 giugno 2007

Passeggiata di quartiere

Lunedì 19 novembre 2007

Gli esiti della prima fase di ascolto, una lettura sintetica

Lunedì 10 dicembre 2007

Presentazione e discussione de i principali progetti di trasformazione urbanistica (Piano Strutturale Comunale), del traffico e della mobilità urbana (Piano Generale del Traffico Urbano).

Mercoledì 19 marzo 2008

Mobilità sicura. Interventi sulle strade e la zona a 30 km/h prevista dal Piano Generale del Traffico

Mercoledì 2 aprile 2008

Un nuovo centro. Lo spazio pubblico di Croce del Biacco e Mattei Martelli e le previsioni del Piano Strutturale

Aprile - maggio 2008

Attività dei ragazzi del centro adolescenti e delle donne straniere

Mercoledì 23 aprile 2008

Approfondimenti progettuali

Mercoledì 7 maggio 2008

Approfondimenti progettuali

Dal 10 al 12 giugno 2008

Mostra in occasione della festa di quartiere "Siamo tutti in ballo"

Martedì 21 ottobre 2008

Assemblea pubblica finale

CREDITI

Il Laboratorio Croce del Biacco è un percorso di confronto e progettazione partecipata promosso dal Comune di Bologna e dal Quartiere San Vitale. All'organizzazione del Laboratorio collaborano le scuole elementari Tempesta, lo Spazio Polivalente Mattei-Martelli, le associazioni del territorio, in particolare il Centro Sociale Croce del Biacco e l'associazione Mattei Martelli.

Il coordinamento generale del progetto è di Giacomo Capuzzimati direttore operativo del Comune di Bologna. Per il Settore Pianificazione Urbanistica il referente è l'arch. Francesco Evangelisti. Per il settore Mobilità il referente è l'ing. Giancarlo Sgubbi.

Il Laboratorio è a cura di UCB - Urban Center Bologna (Giovanni Ginocchini) con la collaborazione di Associazione Camina (Monia Guarino e Giorgio Pirazzoli) e Università degli Studi di Bologna - Dipartimento di Discipline della Comunicazione (Paola Forte)

Sito web: a cura di Redazione Iperbole e UCB

<http://www.comune.bologna.it/laboratoriocrocedelbiacco/>

Per Contatti: Telefono: 051/2194120, E-mail: infopsc@comune.bologna.it

		CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
ASSETTO URBANISTICO		<ul style="list-style-type: none"> Frammentarietà e disomogeneità del tessuto urbano e assenza di collegamenti funzionali (zona percepita come chiusa, isolata). Presenza di “nicchie problematiche” dal punto di vista sociale (puzzle di questioni irrisolte...ora anche isolate! Necessario armonizzare queste diverse situazioni). Presenza di micro-contrasti che rendono “difficile” la zona sotto diversi aspetti. Scarsa coerenza tra trasformazione urbanistica e condizioni sociali, economiche, stili di mobilità e di vita 	<ul style="list-style-type: none"> Compresenza di insediamenti dalle caratteristiche diverse (“campionario di architetture” del secondo novecento)
MOBILITÀ	CICLO - PEDONALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> Mancanza di illuminazione e di sicurezza (soprattutto per i più piccoli) nelle piste ciclabili e nei marciapiedi esistenti (anche quelli interni ai caseggiati). Assenza di marciapiedi e piste ciclabili in via Pallavicini, via Caduti di Croce del Biacco e via Stradelli Guelfi. Assenza di percorsi ciclabili nel verde (modello San Lazzaro). Intensità del traffico (anche di mezzi pesanti in alcune ore) ed eccessiva velocità di transito. Isolamento ciclo-pedonale della Scuola rispetto il contesto. Mancanza di condizioni di sicurezza del sottopasso di via Rivani. Il cantiere che fiancheggia Via Mattei dal civico 7 al 13 ha interrotto una pista ciclabile Nelle vie Croce del Biacco e Pallavicini lo spazio pedonale è molto ridotto a causa delle dimensioni delle siepi circostanti 	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione/istituzione di un’isola ambientale – zona 30 attraverso il coinvolgimento degli abitanti (vivibilità e pedonalità interne i caseggiati + connessione con altre parti della zona importanti come ad es. il nuovo parco di via Larga) Permettere la mobilità lenta (in particolare pedonale e ciclabile) sugli Stradelli Guelfi, originariamente strada di campagna Costruzione di una “centralità” utilizzando le componenti di aggregazione già presenti
	TRASPORTO PUBBLICO	<ul style="list-style-type: none"> Scarsa la frequenza degli autobus o la disponibilità di fermate nelle varie zone. Limitata l’estensione della rete degli autobus (es. necessario prolungamento della linea 25) 	
	VIABILITÀ e PARCHEGGI	<ul style="list-style-type: none"> Mancano parcheggi (soprattutto in relazione alle attività del centro islamico: venerdì di preghiera). Intensità del traffico sull’asse via Martelli – Due Madonne, così come su via Mattei e gli Stradelli Guelfi (genera forte inquinamento) Scarsa valorizzazione dell’asse via Martelli - via Bassa dei sassi (frattura di via Mattei). Pericolosità della rotonda di via Due Madonne (spesso imboccata al contrario) 	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione/istituzione di un’isola ambientale – zona 30 Installare dei rallentatori nel tratto chiuso Due madonne-via Canova
SPAZIO PUBBLICO	VERDE	<ul style="list-style-type: none"> Mancanza di verde pubblico attrezzato (es. un grande parco di quartiere). Mancanza parco giochi per bimbi e di panchine per anziani Attenzione ai vandali/barboni che potrebbero appropriarsi degli spazi verdi che verranno creati Necessaria pulizia degli spazi verdi attorno rotonda Gazzetti e sottopasso via 2 madonne 	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di spazi verdi (come area vicino alla Parrocchia, o area verde dietro centro sociale) da valorizzare (es. alcuni spazi incolti o spazi “liberi e non cementificati) e da recuperare (area pioppeto). Possibilità di creare un’area boschiva lungo tutto il tratto della tangenziale
	CENTRALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> Utilizzo non completo degli spazi della palestra. Assenza di una vera centralità urbana. Assenza di luoghi d’incontro (es. un cinema, una sala giochi, un internet point...) Scarsa considerazione dell’immagine della Scuola all’esterno. In prospettiva insufficiente l’attuale dimensionamento della Scuola (necessario ampliamento?). Mancanza di un uso pubblico di Villa Pallavicini. Condizione della Villetta Mattei. 	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di punti di riferimento consolidati (Centro Sociale, Scuola, Palestra) e potenziali (Casa Rivani, Residenza Irnerio). Presenza di Villa Pallavicini (positivo per il riscatto dell’immagine della zona). Disponibilità della Fondazione Alma Mater ad aprire la Villa per momenti e attività di Quartiere Ottimo il rapporto tra la Scuola e le realtà territoriali
	PIAZZA LUNGA	<ul style="list-style-type: none"> Assenza di carattere e identità precisa dello spazio pubblico. Difficoltà nella gestione e scarsa manutenzione. Mancanza di “servizi utili” (come call center, sportello di quartiere, spazi espositivi e/o informativi, ecc). Scarsa presenza di attività commerciali (manca l’impulso, l’incentivo, le condizioni). 	<ul style="list-style-type: none"> Ampiezza dello spazio libero. Consapevolezza da parte di chi vive il territorio di avere a disposizione un’“opportunità inespresa” Presenza e possibile incentivazione della frequentazione del “Punto prestito libri” e del Centro adolescenti presenti nella piazza.
IDENTITÀ		<ul style="list-style-type: none"> Debole senso di comunità (ricambio frequente, presenza di gruppetti/etnie che vivono isolati gli uni dagli altri; significativi i conflitti di vicinato, anche di tipo interculturale e intergenerazionale). Scadimento dell’immagine della zona percepita dai chi non risiede in zona. Mancanza di spazi che inducono l’aggregazione e la socializzazione (es. spazi per svolgere attività auto-organizzate come feste o per svolgere sport liberamente...). Mancanza di sicurezza nella zona del Boscolo Hotel 	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di diverse culture e diverse generazioni. Presenza di diverse realtà organizzate attive e disponibili a lavorare in rete. Attivazione di un’Agenzia territoriale (a scala di Quartiere) orientata a promuovere azioni per favorire conoscenza e confronto, per risolvere il conflitto intergenerazionale, per migliorare l’immagine percepita del territorio Valorizzare la storia di Croce del Biacco (da Mozart a Carducci)

Passeggiata sabato 9 giugno 2007

Mapa delle osservazioni e delle domande



- Area verde ex Pioppeto: è degradata.
Risistemazione dell'area del Pioppeto:
interventi imminenti, durata circa un anno.
Sarà presente anche un'area di sgambatura
cani. Confermata la presenza della
polisportiva.

- Casa diroccata all'angolo fra via mattei e
via martelli. Che ne sarà? Ci sono problemi di
degrado e allargamento della strada se piove.
- Distributore di metano: cattivi odori per i gas
- Percorso fra piazza e fermata del bus poca
"altezza" per cani liberi e illuminazione scarsa

- Ambito per nuovi insediamenti previsto
lungo via Mattei vicino a croce del bianco su
terreno oggi agricolo: cosa significa?
come verrà? con quale densità?

- La zona è "recintata" fra grandi strade che la
isolano, difficile "uscirne". Il problema della
piazza è il rapporto non risolto con la strada,
cesura, pericolo, rumore.
- Sulla piazza vengono promosse molte attività.
Quali nuove attività per la piazza? Mercato
settimanale? Quale nome assegnarle?

- Mancanza di pensiline per l'attesa dei
mezzi pubblici.
- Percorso fra via Pallavicini e fermata bus:
è un'opportunità da sfruttare, soprattutto per
il venerdì.
- Interessanti gli scori sulla villa

- Impatto estetico duro delle colline
antirumore.
- La pista ciclabile si interrompe.
- Basamento di pietra dentro il giardino di
casa Rivani: è una testimonianza dell'attività
agricola.

- Interessante sarebbe il collegamento verso
Villanova di Castenaso, attraverso la
campagna.
- Importanza e rilievo del giardino storico della
villa. È possibile pensare ad orari di apertura
al pubblico per il parco della villa?

- Il sottopasso di via rivani è molto insicuro
così come la pista ciclabile oltre il ponte.
- La nuova rotonda è insicura, viene male
imboccata dalle auto.

- Area "vuota" sensibile. Aspettative:
case o verde? Ampliamento giardino scuola?
La richiesta è per un uso pubblico.
- Cosa fare di questa area di "giunzione"?
Piste ciclabili, zone alberate?
- La scuola ha un annesso connesso con
la palestra, pensare ad una tettoia?

- Il venerdì grandi problemi di parcheggio
negli orari della preghiera
Che destinazione avrà l'area e l'edificio
dell'attuale moschea quando la stessa
sarà trasferita?

- Vi sono aree verdi incolte tra casa rivani e
via martelli: quale futuro?
- Aree lungo la tangenziale: quali progetti
dopo l'installazione delle barriere?
- Il giardino della villa a fianco del centro
sociale non viene mai utilizzato.

- Problema parcheggi in via Pallavicini.
Problema delle siepi che impediscono la visuale.
Problema di parcheggio in via Martini

- Inquinamento acustico dovuto al traffico
- L'aspetto storico di Croce del Bianco non
si percepisce
- Pericolosità dell'incrocio della Croce.
- Temporizzazione del semaforo inadeguata

- Campo incolto: potrebbe sorgere un
giardino? Sono sorte le case ma non il verde.
- Rapporto con i campi coltivati: si potrebbe
pensare ad un uso a parco urbano?
O piuttosto un parco agricolo? Un polmone
verde per Bologna... ma coltivabile

- Via Due Madonne è difficile da percorrere in
bicicletta: siepi, buche, rami.
- Le poste centrali sono difficili da raggiungere
in particolare tramite il mezzo pubblico.

- Gli stredelli: quell percorso ad alta velocità,
in particolare dai camion di Hera
- Il semaforo con via di villanova è pericoloso

Sicuri di muoversi, felici di abitare
Croce del Biacco, un nuovo centro

GLI INTERVENTI

- 0. incrocio centrale rialzato
- 1. piazza verde + scuola
- 2. giardino attrezzato
- ▲ attraversamenti sicuri
- ⋯ percorsi pedonali e/o ciclo
- rallentamenti
- fermate atc

Comune di Bologna
Quartiere San Vitale

20 maggio 2008